

Intesa Sanpaolo S.p.A."

Sede Torino, piazza San Carlo n. 156

Capitale sociale euro 6.646.547.922,56

Registro delle imprese - ufficio di Torino

n. 00799960158

banca iscritta nell'albo di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 385/93 e capogruppo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo iscritto nell'albo di cui all'articolo 64 del medesimo decreto legislativo.

* * * * *

Verbale dell'assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi il 30 aprile 2008.

* * * * *

Il trenta aprile duemilaotto,

in Torino, negli appositi locali del palazzo sito in piazza San Carlo, con ingresso dal numero civico 158, alle ore 11 circa, si è riunita in seconda convocazione l'assemblea ordinaria degli azionisti, convocata con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 37 del 27 marzo 2008 e sul quotidiano Il Sole 24 Ore in data 29 marzo 2008 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2007 e di distribuzione del dividendo.

2. Sostituzione di consiglieri di sorveglianza.

Assume la presidenza, a sensi di statuto, e regola lo svolgimento dell'assemblea il Presidente del Consiglio di Sorveglianza professor Giovanni BAZOLI il quale comunica anzitutto:

- che l'avviso di convocazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul quotidiano Il Sole 24 Ore, come dianzi detto, ai sensi dell'articolo 8.3 dello statuto sociale, nonché in data 29 marzo 2008 sui quotidiani La Stampa, Corriere della Sera, Wall Street Journal e Financial Times;
- che sono stati regolarmente espletati gli adempimenti informativi nei confronti del pubblico, della Consob e delle autorità di Borsa;
- che l'assemblea si svolge in seconda convocazione in quanto la prima è andata deserta, come risulta dal verbale notarile all'uopo redatto;
- che l'assemblea è regolarmente costituita;
- che n. 239 presenti rappresentano in proprio o per delega n. 6.267.179.033 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna pari al 52,89% del

capitale sociale ordinario;

- che, al fine di aumentare la ricettività degli spazi assembleari, è stato appositamente attrezzato anche il salone adiacente ed è assicurata, mediante un collegamento audio/video, la parità di trattamento degli azionisti.

Il Presidente invita, con il consenso dell'assemblea, a fungere da segretario il notaio Etторе MORONE e dà atto:

- che, oltre ad esso Presidente, sono presenti i Consiglieri di Sorveglianza:

Rodolfo ZICH - Vice Presidente

Carlo BAREL DI SANT'ALBANO

Rosalba CASIRAGHI

Giovanni COSTA

Franco DALLA SEGA

Gianluca FERRERO

Angelo FERRO

Pietro GARIBALDI

Giulio LUBATTI

Giuseppe MAZZARELLO

Eugenio PAVARANI

Gianluca PONZELLINI

Gianguido SACCHI MORSIANI

Ferdinando TARGETTI;

- che sono inoltre presenti il Presidente del Consiglio di Gestione ingegner Enrico SALZA ed i Consiglieri di Gestione:

Orazio ROSSI - Vice Presidente

Corrado PASSERA - Consigliere Delegato e

Direttore Generale

Elio CATANIA

Giuseppe FONTANA

Gianluigi GARRINO

Virgilio MARRONE

Marcello SALA;

- che hanno giustificato l'assenza i Consiglieri di Sorveglianza:

Antoine BERNHEIM - Vice Presidente

Livio TORIO,

ed i Consiglieri di Gestione:

Giovanni Battista LIMONTA

Emilio OTTOLENGHI

Giovanni PERISSINOTTO;

- che è inoltre presente il rappresentante comune degli azionisti di risparmio Paolo Domenico SFAMENI;

- che sono altresì presenti i direttori generali Pietro MODIANO e Francesco MICHELI, il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili

societari Bruno PICCA ed il segretario del Consiglio di Gestione Piero LUONGO;

- di aver accertato, a mezzo di personale all'uopo incaricato, l'identità e la legittimazione dei presenti.

Quindi precisa che partecipano all'assemblea dirigenti e dipendenti della Società e del Gruppo nonché rappresentanti della società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. e collaboratori e che assistono inoltre all'assemblea, sempre che non vi sia nulla in contrario, alcuni giornalisti ubicati in una sala loro riservata.

Quindi comunica l'elenco dei soggetti cui fanno capo le partecipazioni al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%, secondo le risultanze del libro soci integrate dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni a disposizione, precisando che al presente verbale sarà allegato l'elenco dettagliato dei soggetti in cui si scompongono tali partecipazioni (allegato "A").

Dichiara poi che sono stati effettuati i riscontri per l'ammissione al voto sulla base delle comunicazioni di partecipazioni rilevanti ai

sensi della normativa vigente.

Quindi precisa che non consta l'esistenza di patti parasociali previsti dall'articolo 122 del decreto legislativo 58/98.

Segnala poi che con comunicazione del 4 aprile 2008 l'Associazione AZIONE INTESA SANPAOLO, ai sensi degli articoli 132 e 136 del Regolamento emittenti ha trasmesso l'elenco dei 328 associati che detengono complessivamente n. 164.429 azioni ordinarie, pari allo 0,00139% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie, ed ha informato la Società dell'intendimento di promuovere una raccolta di deleghe.

Quindi informa che l'elenco nominativo dei partecipanti all'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, sarà allegato al presente verbale (allegato "L").

Il Presidente fa presente che le votazioni saranno effettuate utilizzando la scheda magnetica che è stata consegnata all'atto del ricevimento; a tal proposito invita i presenti a leggere la breve nota informativa distribuita unitamente alla medesima scheda magnetica.

Chiede poi a coloro che intendessero allontanar-

si definitivamente di restituire la scheda magnetica agli incaricati all'ingresso.

Informa, altresì, che presso i tavoli di segreteria sono reperibili i moduli per eventuali interventi ed in tal senso prega chiunque voglia intervenire di procedere, qualora non l'avesse ancora fatto, alla relativa prenotazione, specificando i dati identificativi e, sommariamente, il motivo dell'intervento.

Quindi dichiara aperti i lavori e passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Sul punto

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2007 e di distribuzione del dividendo,

il Presidente ricorda che il bilancio dell'esercizio 2007 è stato approvato dal Consiglio di Sorveglianza, adottando la Società il modello dualistico, in data 11 aprile 2008 ed evidenzia che nella documentazione distribuita si trovano:

- il fascicolo contenente il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2007 con le relative relazioni del Consiglio di Gestione e della società di revisione,

- il fascicolo contenente la relazione del Con-

siglio di Sorveglianza all'assemblea degli azionisti ai sensi dell'articolo 153 del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'articolo 25.1 lettera f) dello statuto nonché le relazioni del Consiglio di Gestione sui due punti all'ordine del giorno,

- la Relazione sul Governo Societario e Informazione sugli Assetti Proprietari.

Precisa poi che, prima di aprire la discussione, si desidera fornire alcune considerazioni generali introduttive nonché una sintesi dei risultati dell'esercizio in esame.

Avuto al riguardo il consenso dell'assemblea,

il Presidente

espone la lettera dei Presidenti agli azionisti che qui di seguito si trascrive:

«Signori Azionisti,

il 2007 è stato il primo anno di vita di INTESA SANPAOLO. Grazie al lavoro e alla dedizione di oltre centomila persone - alle quali, in questa occasione, va il nostro ringraziamento - sono state affrontate con successo le difficoltà di una grande fusione e sono stati raggiunti tutti gli obiettivi previsti.

Il 2007 è stato, però, anche l'anno della grave

crisi finanziaria che, nata negli Stati Uniti per effetto della bolla immobiliare e dei mutui subprime, si è via via estesa ad altri comparti finanziari e a varie aree geografiche.

INTESA SANPAOLO ha risposto a questa crisi confermando e rilanciando un modello di business tradizionale, fortemente legato al territorio, volto a perseguire una crescita sostenibile con particolare attenzione al controllo del rischio e alla solidità patrimoniale, e soprattutto indirizzato a valorizzare le relazioni di lungo periodo con la clientela.

Proprio l'attuale contesto di difficoltà finanziaria mondiale fa risaltare la validità dell'intuizione originaria alla base della nascita di INTESA SANPAOLO, vale a dire la scelta che ha portato ad incontrarsi banche affini per natura, storia e cultura bancaria, la cui unione risulta concepita in una prospettiva di crescita non solo industriale ma anche sociale, civile e territoriale.

In coerenza con tale visione INTESA SANPAOLO ha perseguito la razionalizzazione della rete e l'estensione della copertura nazionale. Importante a tal fine è stato l'ingresso in INTESA

SANPAOLO del Gruppo Banca CR Firenze, che ha portato in dote una grande tradizione bancaria e un forte radicamento territoriale, permettendo un significativo rafforzamento della nostra presenza in quindici province dell'Italia Centrale.

Il primo bilancio di INTESA SANPAOLO è stato ispirato nella sua formazione dagli stessi principi e valori di etica e professionalità che hanno contraddistinto le origini del gruppo. Si tratta infatti di un bilancio rigoroso, che presenta un grado di trasparenza ben superiore a ciò che è attualmente richiesto dai principi contabili internazionali e dalla normativa applicabile.

INTESA SANPAOLO, consapevole ed orgogliosa di quanto fatto in questo anno, continuerà ad investire sulle persone, nella ricerca di un linguaggio comune che permetta l'affermazione di un'unica cultura aziendale, capace di integrare le esperienze e le virtù delle banche di origine. La condivisione degli obiettivi e delle responsabilità, insieme alla ricerca di valori fatti propri da tutti, è condizione essenziale per i successi futuri del gruppo.

Le peculiari esigenze del neonato gruppo banca-

rio, soprattutto in termini di trasparenza e di riduzione di possibili rischi di conflitti di interesse, nonché la necessità di una migliore distinzione dei ruoli e delle responsabilità degli organi sociali, hanno trovato riscontro nell'adozione del modello di governance dualistico. Esso prevede, come è noto, la separazione tra le funzioni di controllo e di indirizzo strategico affidate al Consiglio di Sorveglianza e quelle proprie di gestione di impresa affidate al Consiglio di Gestione.

Ad un anno di distanza confermiamo la validità della scelta compiuta, che ha consentito di conseguire gli obiettivi fissati e di garantire la sana e prudente gestione della banca.

INTESA SANPAOLO si presenta oggi come una delle più importanti imprese del Paese. In essa convergono gli interessi degli Azionisti e quelli di tutti gli altri stakeholder, ma anche l'interesse generale della società in cui operiamo. Siamo orgogliosi, quindi, di definirci una Banca per il Paese, impegnata - anche attraverso la ricerca di nuovi modelli di business - a dimostrare la compatibilità di profitti duraturi con la responsabilità sociale e la sostenibilità.

Il lavoro intrapreso in questo anno ha dato risultati positivi. Il bilancio 2007 indica il raggiungimento di un utile netto di 7.250 milioni di euro, la redditività e l'efficienza si attestano su livelli di eccellenza con un Roe del 18,9% e un rapporto cost/income pari al 51,5%. Ricordiamo che tali risultati, sostenuti dalla crescita dei clienti di circa 200.000 unità, sono stati conseguiti in un contesto particolarmente difficile sia per il rallentamento del ciclo economico e la crisi dei mercati finanziari sia per il processo di integrazione. INTESA SANPAOLO, quindi, già nel suo primo anno di vita si attesta tra i primi operatori bancari dell'Area Euro (e del mondo) ed è in grado di confermare gli obiettivi del Piano d'Impresa 2007-2009. Dopo il 2007, che è stato l'anno della messa a punto della macchina operativa, il 2008 è l'anno in cui il gruppo avvierà i motori di crescita con il coinvolgimento di tutte le Business Unit e il 2009 vedrà il conseguimento degli obiettivi di piano.

Il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato la proposta di destinazione dell'utile e di distribuzione del divi-

dendo che presentiamo alla Vostra approvazione.

La proposta prevede, complessivamente, la distribuzione di Euro 4.867.350.108,81, riconoscendo un dividendo di Euro 0,38 per ogni azione ordinaria e di Euro 0,391 per ogni azione di risparmio a valere sull'utile 2007.

Auspichiamo che tale proposta, coerente con un approccio di credibilità e professionalità, venga accolta e valga a confermare quella fiducia da parte Vostra che è essenziale per proseguire il cammino intrapreso."

Quindi il Presidente dà la parola al

Presidente del Consiglio di Gestione ingegner

Enrico SALZA

il quale espone il testo che qui di seguito si trascrive:

"Signori azionisti, quello che oggi viene sottoposto alla Vostra attenzione è il primo bilancio annuale di INTESA SANPAOLO e rappresenta il risultato del felice incontro fra due aziende di successo, portatrici di valori etici condivisi e di culture che hanno segnato la storia economica del nostro Paese.

La nuova Banca, proprio grazie a quel patrimonio messo in comune e fatto di conoscenza dei merca-

ti, di vicinanza ai clienti, di competenza professionale, ha operato fin da subito e con coerenza scelte che - come dimostrano i risultati - le hanno consentito di superare di slancio un anno pur caratterizzato da crescente incertezza economica e turbolenze finanziarie.

In questo senso, è sempre prevalsa una logica fondata su un modo di fare banca collegato ai fondamentali dell'economia e alla costruzione di relazioni di lungo termine, scevro da ogni eccesso di finanziarizzazione.

L'attenzione non di facciata ai valori della responsabilità - verso gli azionisti, verso i dipendenti, verso i clienti - della trasparenza, della meritocrazia, ha permesso e ancor più permetterà in futuro di coniugare le scelte strategiche con la prassi quotidiana, tanto nelle strutture centrali che nella rete delle filiali, in Italia e all'estero.

L'esperienza accumulata nel 2007, che permette alla Banca di affrontare il futuro con un ottimismo di fondo e su solide fondamenta, sarà ampiamente richiamata nei numeri e nei risultati dal Consigliere Delegato.

Vorrei invece tornare su quello che ritengo es-

sere un punto di forza del nostro Gruppo, che è alla base delle nostre strategie di crescita sia nel mercato domestico che nei mercati internazionali.

Intendo riferirmi all'attenzione dedicata ai territori, che ci ha spinto a modulare l'organizzazione della Banca in modo da rafforzarne appunto la capacità di rispondere alle esigenze espresse dalle singole realtà locali e dalle loro diverse componenti.

Con riferimento al sistema delle imprese, per noi questo approccio si concretizza non in un indifferenziato sostegno dello status quo, peraltro impossibile da attuarsi nelle condizioni di sempre crescente apertura dei mercati, ma in un'attenzione agli aspetti più dinamici delle diverse realtà, attenzione mirata a fare emergere le eccellenze, far crescere le dimensioni aziendali, stimolare l'innovazione.

Per quanto riguarda il rapporto con i privati, le economie di scala e il livello di standardizzazione assicurati dalle dimensioni raggiunte, ci hanno consentito non solo di ridurre significativamente il costo dei servizi, ma anche di consolidare rapporti a sempre più intenso conte-

nuto relazionale e consulenziale, ulteriore fattore di rafforzamento dei sistemi locali.

E' in questa logica che abbiamo inteso cogliere l'opportunità di incrementare la nostra presenza nell'Italia Centrale, con l'ingresso nel Gruppo di Carifirenze.

È per questo che anche all'estero stiamo privilegiando quelle opzioni che ci consentono di operare in alcuni mercati potendo esprimere analoghe caratteristiche di presenza, di radicamento territoriale, di propensione a "fare sistema".

L'investimento effettuato in Bank of Alexandria a fine 2006 e l'accordo raggiunto ad inizio anno per l'acquisto in Ucraina della Pravex Bank ne sono concreta testimonianza.

A nostro avviso, è questa la maniera migliore e più produttiva di valorizzare una identità della quale andiamo orgogliosi.

Per noi, infatti, la consapevolezza di una specificità "italiana" non è sinonimo di difesa di bandiera e di chiusura nei confini nazionali, ma convinzione che il legame con la propria storia e il senso di appartenenza a una comunità siano il presupposto di qualsiasi progetto di cresci-

ta, anche e forse ancora di più in uno scenario di competizione aperta e globale.

INTESA SANPAOLO, sulla base di queste premesse, guarda con grande attenzione a due eventi che in qualche modo corrisponderanno a tale vocazione.

La designazione di Torino e del Piemonte quali sedi delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia nel 2011 e l'assegnazione a Milano dell'Expo 2015 appaiono infatti due esempi concreti di come poter coniugare tradizione e innovazione, valorizzazione della propria storia e capacità di progettare il futuro.

Il nostro Gruppo, nato dall'aggregazione delle principali realtà bancarie di Milano e di Torino, non potrà che trovare in questi progetti l'occasione ideale per confermare la propria collaborazione con istituzioni e imprese, per il conseguimento di un obiettivo comune.

Vorrei concludere ringraziando sentitamente gli azionisti che ci hanno dato la loro fiducia nel 2007. Una fiducia quotidianamente confermata dalla vicinanza e dall'attenzione verso il nostro lavoro del Consiglio di Sorveglianza, esempio concreto di efficacia del modello di governance duale, che la nostra Banca ha introdotto

per prima nel panorama bancario nazionale."

Il Consigliere Delegato e Direttore Generale

dottor Corrado PASSERA

premette che per la presentazione dei risultati al 31 dicembre 2007 utilizzerà parte delle slides ricomprese nel documento predisposto per l'illustrazione dei risultati stessi ai Consigli di Gestione e di Sorveglianza ed al mercato.

Quindi espone quanto segue:

il 2007, come detto dai Presidenti Prof. Bazoli e Ing. Salza, ha visto l'integrazione di due grandi banche che si sono unite per un progetto comune. E' stato un anno difficile e nel contempo faticoso per le 100 mila risorse che hanno operato per favorire detto processo; a queste persone, associato a quello dei due Presidenti, va rivolto un sentito ringraziamento per l'impegno profuso con abnegazione nelle diverse aree di operatività del Gruppo.

Lo scorso esercizio è stato caratterizzato da un contesto di mercato particolarmente complesso; ciò nonostante è stata confermata la perseguibilità degli obiettivi del Piano d'Impresa 2007/2009, rassegnando l'impegno della squadra di Management a far convergere in tale direzione

tutti gli sforzi per rendere concreti i risultati annunciati, la cui credibilità è avvalorata dal positivo andamento che ha contraddistinto il 2007, e malgrado la componente finanziaria.

Nonostante le difficoltà registrate, inevitabili nella prima fase di integrazione tra due grandi organizzazioni, ed un andamento dell'economia non in linea con le aspettative, Intesa Sanpaolo è riuscita, come detto, a crescere sia all'interno sia all'esterno, attraverso acquisizioni mirate, sia in Italia che fuori Italia, raggiungendo gli obiettivi prefissati.

L'operazione più importante è stata sicuramente quella di aggregazione con CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE che ha costituito un'opportunità unica di rafforzamento in una regione ancora limitatamente presidiata.

Sono proseguiti gli investimenti sia in innovazione che in capitale umano, in linea con le direttrici di sviluppo annunciate nell'ambito del Piano d'Impresa: gli investimenti continuano anche nel 2008 in un'ottica non soltanto di ritorni immediati ma di crescita sostenibile nel lungo termine.

I Presidenti Prof. Bazoli e Ing. Salza hanno

dianzi accennato a tale visione strategica di lungo termine che caratterizza il modo di fare banca di Intesa Sanpaolo in cui particolare attenzione viene riservata alla gestione del rapporto nel tempo con la clientela. E' motivo di orgoglio poter vantare nei confronti della grande maggioranza dei clienti un rapporto che dura da anni e, in certi casi, addirittura da decenni o da generazioni. Questa approfondita conoscenza della clientela accresce la capacità, sempre migliorabile, di servire la stessa sul fronte sia dei prodotti di risparmio sia dei prodotti di credito; come detto, questo è il modo di fare banca di Intesa Sanpaolo e continuerà ad essere tale.

E' stato accennato al tema della crisi dei mercati finanziari, crisi seria e profonda che ha assunto dimensioni imprevedibili; si pensa che la Banca sia in grado di assorbire questa crisi meglio di altre istituzioni in virtù delle scelte di focalizzazione compiute tutti insieme - azionisti per primi e management con Consigli di Gestione e Sorveglianza - che vengono confermate. Intesa Sanpaolo è concentrata in un insieme di settori di attività ben definiti, quelli dove

si ritiene di avere la capacità di operare bene e meglio dei concorrenti, e soltanto in certi Paesi. Il Gruppo ha banche universali in 10 Stati e 7 milioni di clienti fuori dall'Italia, ma anche lì opera senza la presunzione di volerlo fare in tutti i campi creditizi e finanziari, strategia che in ogni settore di attività, sia industriale sia commerciale, potrebbe essere fonte di difficoltà soprattutto in presenza di una crisi dell'economia e dei mercati finanziari come quella attuale.

Quindi focalizzazione e forte bilanciamento dell'attività, con positivi risvolti in termini di "robustezza" del bilancio. Il Gruppo vanta un eccellente profilo di liquidità, con una raccolta diretta superiore agli impieghi con la clientela e quindi equilibrio strutturale tra attivo e passivo; è stato deciso di non spingere, a differenza di taluni competitors, l'indebitamento in bilancio, in quanto interessati soltanto ad una crescita sostenibile, finanziata all'interno e quindi meno vulnerabile in presenza di difficoltà del mercato.

In termini di patrimonializzazione poi Intesa Sanpaolo ha mantenuto una posizione di solidità:

un adeguato livello di patrimonializzazione costituisce, a suo avviso, una forza intrinseca del Gruppo; naturalmente detto livello non deve essere eccessivo: è stata quindi utilizzata una parte importante del capitale in eccedenza per le acquisizioni operate nello scorso esercizio; un'altra parte è stata restituita agli azionisti, come previsto che fosse, con distribuzioni straordinarie di dividendi approvate dalle Assemblee. Vengono confermati anche in termini di patrimonializzazione gli obiettivi di lungo periodo.

Con l'ausilio delle slides procede quindi a riassumere i risultati di Intesa Sanpaolo del 2007; gli approfondimenti d'interesse verranno compiuti in riscontro alle domande formulate.

Questa la sintesi dei tre anni: nel 2007 la performance operativa ricorrente - determinata escludendo il risultato dell'attività di negoziazione e le riprese non ricorrenti dal fondo TFR - è stata superiore agli obiettivi del richiamato Piano; è inoltre previsto il rispetto degli impegni sui dividendi da distribuire nel 2008 (oltre euro 2,8 miliardi ed euro 2 miliardi di natura rispettivamente ordinaria e straordina-

ria).

E' stata adottata, come detto dal Presidente Prof. Bazoli, una politica rigorosa di valutazione degli asset in un contesto di mercato attuale e prospettico difficile, che ha precostituito le condizioni per minimizzare gli impatti di tale scenario. A fronte di importanti plusvalenze dell'anno passato da un lato, sono stati effettuati svalutazioni e anticipi di chiusura di cause legali dall'altro, con conseguente rafforzamento del bilancio.

I risultati del 2008 dovrebbero poi beneficiare dell'anticipato completamento dell'integrazione, grazie all'impegno di tutti, dell'accelerazione dello sviluppo dei "motori di crescita" e del progressivo manifestarsi delle sinergie di ricavo e di costo. Anche la migrazione informatica, che è l'aspetto più complesso in quanto interessa migliaia di strutture organizzative, si completerà con alcuni mesi di anticipo rispetto alle previsioni.

I motori di crescita sono quegli strumenti - investimenti commerciali, formativi, di innovazione - che nell'immediato rappresentano dei costi ma nel lungo termine assicurano crescita soste-

nibile.

Seppur a nessuno sfugga che la situazione dei mercati finanziari e dell'economia reale è peggiore di quanto previsto in fase di elaborazione del Piano d'Impresa, l'intera classe dirigente della Banca si sente di garantire il massimo impegno per mantenere gli obiettivi illustrati al mercato. In particolare dovrebbero trovare conferma gli obiettivi del Piano d'Impresa 2007-2009, ovvero dividendi ordinari per euro 3,7 miliardi circa in pagamento nel 2009 e utile netto di euro 7 miliardi circa sempre nel medesimo anno (a parità di perimetro di Piano) nonché dividendi ordinari per euro 4,5 miliardi circa in pagamento nel 2010.

Conclude facendo presente che mentre il 2007 è stato soprattutto l'anno dell'integrazione, da completarsi nel corrente esercizio, il 2008 vedrà la messa a regime dei motori di crescita, già iniziata nel 2007, onde poter raggiungere nel 2009 la velocità di crociera prevista dal Piano d'Impresa. Tutto questo comporta grandi investimenti sia in formazione sia in termini tecnologici e organizzativi (è previsto un impegno di euro 3,3 miliardi nei tre anni).

Il Paese, pur non registrando al momento una crescita adeguata e soddisfacente, possiede comunque potenzialità di sviluppo futuro; Intesa Sanpaolo garantirà tutto l'impegno affinché queste capacità e potenzialità tornino quanto prima ad esprimersi pienamente.

Copia delle slides proiettate si allega al presente verbale (allegato "B").

Al termine il Presidente segnala che il Consiglio di Sorveglianza, nella relazione distribuita (allegato "C"), precisa "di non avere obiezioni da formulare in merito alle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Gestione in ordine sia alla destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2007 sia al dividendo in distribuzione".

Di tale relazione il Presidente propone di omettere la lettura.

Avuto al riguardo il consenso dell'assemblea, il Presidente del Consiglio di Gestione Enrico SALZA espone il testo della proposta di destinazione dell'utile di esercizio 2007 e di distribuzione del dividendo contenuta nella relazione del Consiglio di Gestione (allegato "D") precisando quanto segue:

"In sintesi la proposta che sottoponiamo alla vostra approvazione riguarda la ripartizione dell'utile netto di euro 5.810.886.296,36 nel seguente modo:

Assegnazione alle n. 932.490.561

azioni di risparmio di un dividendo unitario di euro 0,391 (determinato in conformità all'art. 28 dello statuto sociale), per complessivi

euro 364.603.809,35

Assegnazione alle n. 11.849.332.367

azioni ordinarie di un dividendo unitario di euro 0,380 per complessivi

euro 4.502.746.299,46

e così per un totale monte dividendi

di di euro 4.867.350.108,81

Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale

euro 20.000.000,00

Assegnazione del residuo utile

alla Riserva straordinaria euro 923.536.187,55.

Vi proponiamo che il dividendo sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 22 maggio 2008 con stacco della cedola il 19 maggio 2008."

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione sulla proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2007 e di distribuzione del dividendo pregando coloro che vogliono prendere la parola, al fine di assicurare un regolare e proficuo svolgimento dei lavori assembleari, di attenersi all'argomento all'ordine del giorno e limitare in 5 minuti la durata massima di ogni intervento, precisando che si terrà comunque conto della pertinenza dell'intervento stesso.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Franco BORLENGHI

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Buongiorno, signori Presidenti, signori consiglieri e signori azionisti tutti, sono Franco BORLENGHI, un piccolo socio, molto affezionato a questa superbanca e partecipo sempre con interesse ai nostri lavori assembleari.

Archiviamo il 2007 con un bilancio record, il primo esercizio post-fusione col SANPAOLO, con un utile netto di 7,200 miliardi in crescita di oltre il 50% rispetto ai 4,7 miliardi realizzati nel 2006.

A questo utile così generoso permette al nostro CdA la distribuzione di un ottimo dividendo di 0,38 euro per azione, che equivale ad un rendimento dell'8%.

Alla formazione dei profitti del 2007 hanno contribuito in modo positivo tutte le principali aree di business, target ambiziosi che, in una fase di incertezza del mercato offrono certamente un ancoraggio forte alle valutazioni del Gruppo.

Grande, come vedo è la solidità di INTESA SANPAOLO nonostante la difficile fase di mercato legata alla crisi finanziaria, questa nostra solidità ci ha permesso di uscirne pressoché indenne dalla crisi dei mutui Subprime e derivati limitandone anche gli effetti indiretti.

Un altro punto di forza del nostro Istituto, che ci tengo a sottolineare è rappresentato dalla solidità patrimoniale con un Tier 1 ratio che a fine 2007 si attestava al 6,5%.

Nel 2007 abbiamo registrato una serie di plusvalenze significative e parti sono state usate per rafforzare il patrimonio e sono state chiuse una serie di situazioni che avrebbero potuto trascinarsi per anni, un esempio il caso PARLAMAT, è

stata costosa ma ormai è una situazione risolta positivamente.

Nonostante la recessione americana, l'economia in affanno, i consumi che ristagnano e il pil che non cresce, dicevo, nonostante questi elementi negativi che ho indicato, lei, cav. lav. PASSERA prevede di poter mantenere la stessa redditività anche per questo anno in corso?

Grazie per le sue risposte.

Prima di terminare il mio intervento vorrei complimentarmi con lei dr. PASSERA per il recente e prestigioso premio assegnatole "il Gentleman dell'anno 2008" il premio specifico per la solidarietà giustamente assegnatole, riconosce il suo costante impegno e la sua attenzione nei confronti delle organizzazioni no-profit, laiche e religiose e le sue iniziative di carattere sociale già messe in atto negli anni passati da INTESA SANPAOLO oltre alla costituzione di PROSSIMA una banca etica per il terzo settore.

Complimenti vivissimi dr. PASSERA.

Termino ora il mio intervento, voterò a favore di tutti gli argomenti all'ordine del giorno, lo affido al notaio dr. MORONE per la relativa verbalizzazione, con preghiera poi di inviarmi co-

pia del relativo verbale.

Grazie per la vostra attenzione."

L'azionista Attilio Giuseppe BABONI

esordisce ricordando di essere azionista da tempo, a far data dal BANCO AMBROSIANO, e di frequentare le assemblee della Banca da 25 anni, analogamente al periodo di durata in carica del Presidente Bazoli;

afferma di non condividere il sistema dualistico all'italiana, ma di preferire quello alla tedesca dove vengono coinvolti i rappresentanti dei lavoratori;

ringrazia il Presidente ed il Consigliere Delegato per il loro interessamento nella definizione, dopo 15 anni e con soddisfazione di tutte le parti, di annosa questione riguardante il ragioniere GROSSI, dipendente di CARIPARMA;

osserva che il bilancio è già stato approvato e che l'assemblea è chiamata solo a condividere la distribuzione del dividendo;

rileva che la Banca è stata favorita dal cuneo fiscale e che con la legge Prodi le aziende hanno avuto dei notevoli vantaggi;

chiede delucidazioni sulla determinazione del fair value al 31 dicembre 2007 relativamente al-

le partecipazioni e agli immobili;

afferma che il bilancio ha luci e ombre, poiché sono anche state vendute delle partecipazioni;

ripete di non condividere il sistema societario adottato e preannuncia l'astensione dal voto per le proprie azioni, mentre anticipa voto favorevole conformemente alla delega ricevuta per le azioni del signor CREMINELLI, ex alto dirigente del SANPAOLO IMI in pensione;

dice di aver letto tutta la documentazione a lui inviata dall'ufficio soci;

ribadisce che, fino a quando vi sarà l'attuale assetto, non voterà a favore di alcuna delibera, non condividendo l'impostazione della governance societaria e rileva che in altre grandi società, come per esempio DEUTSCHE BANK, il consiglio di gestione è composto da dirigenti della società stessa e non da rappresentanti degli industriali, dello Stato o di aziende pubbliche;

individua quindi il problema della Banca proprio nel fatto che nel Consiglio di Gestione non siedono i dirigenti che gestiscono direttamente la Società, ma persone estranee alla gestione e invita a intraprendere una riforma in tal senso;

si domanda come possano dedicare tempo ad una

realità tanto grande soggetti già titolari di molti incarichi in altre società;

auspica che, al rinnovo del Consiglio di Gestione, vengano inseriti esclusivamente dirigenti della Banca.

L'azionista Antonino CAVAGNA

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Signori Presidenti, Dott. PASSERA, onorevoli colleghi azionisti, sono Antonino Fortunato CAVAGNA e vorrei concentrare il mio intervento su alcuni aspetti gestionali aziendali e sulla operatività della nuova governance.

Il primo punto che voglio sottolineare è il completamento della integrazione Banca INTESA e SANPAOLO.

Con grande abilità il dott. PASSERA e la sua squadra hanno realizzato un'integrazione difficile ed impegnativa, con addirittura largo anticipo sui tempi previsti; ancora più importante è il fatto che le sinergie indicate nel progetto di fusione sono state pienamente realizzate.

Come sempre in questi casi ha influito sul risultato finale la grande esperienza di "catalizzatore" dell'Amm. Delegato; complimenti vivissi-

mi per avere oltretutto armonizzato i sistemi operativi in tempi record. I risultati di bilancio (7,2 miliardi di utili netti) sono di assoluto rilievo e, come piccolo Azionista, sono soddisfatto per la significativa performance e preannuncio fin d'ora la mia approvazione della distribuzione degli utili.

Il secondo aspetto è quello relativo alle implicazioni della crisi finanziaria attuale.

Dico subito che è mia convinzione che bisogna lavorare per creare un sistema di valori basato sull'integrità dei comportamenti per consolidare il rapporto di fiducia con i clienti con regole vere di grande trasparenza.

Un noto pubblicista del Sole 24 Ore - Marco ONADO - ha recentemente scritto che questa è la crisi finanziaria più grave da 80 anni a questa parte, con la differenza che nel 1929 le banche internazionali pagarono il salvataggio con riforme di grande severità.

Questa volta purtroppo non si vedono ancora all'orizzonte interventi per modificare i comportamenti della finanza creativa (derivati - subprime - ecc.) che mira in modo aggressivo alla massimizzazione dei volumi delle commissioni con

comportamenti non commendevoli.

Mentre negli Stati Uniti i moderni mercanti del tempo sono stati tutti condannati ed incarcerati, da noi gli autori dei disastri sono quasi tutti a piede libero, ed alcuni sono stati addirittura promossi ai vertici della finanza nazionale nel silenzio assordante delle autorità di vigilanza: non credo sia questo il modo migliore per riconquistare la fiducia da parte dei risparmiatori.

Al riguardo, sia il dott. CUCCIA che il mitico banchiere Raffaele MATTIOLI si devono rivoltare nella tomba.

Desidero ora sottolineare l'importanza strategica della governance aziendale.

In precedenti assemblee ho avuto modo di indicare come i riflessi sull'immagine aziendale di una cattiva governance possono essere devastanti. Altro che patti chiari.

Un esempio eclatante è quello dell'industriale strangolato dai derivati che ha denunciato un grande gruppo bancario italiano per truffa ed usura.

Gli effetti potrebbero avere impatti significativi e ricadute negative su tutto il sistema

bancario; è imperativa pertanto l'adozione di regole più stringenti al fine di evitare il ripetersi di queste deprecabili situazioni.

Una cosa certa è che tutte le mega svalutazioni di bilancio per "finanza creativa" vanno a togliere fondi e risorse per l'economia reale, per finanziare cioè imprese meritevoli di appoggio e sostentamento e che dispongono di piani di rilancio seri e credibili operanti anche nei settori che hanno avuto forti incrementi nei prezzi delle materie prime ed andamenti negativi dell'export a causa del rafforzamento dell'euro.

Confido che INTESA SANPAOLO voglia continuare a supportare con spirito imprenditoriale queste imprese per proteggere il loro valore nei momenti difficili.

Il quarto punto è quello relativo alle nuove iniziative della divisione corporate.

Ho partecipato ad alcuni convegni organizzati dalla divisione corporate e volti a delineare le prospettive di alcuni settori trainanti dell'economia nazionale con la partecipazione delle migliori aziende operanti sui mercati mondiali.

Complimenti per aver messo insieme la maggioranza degli attori più prestigiosi dei settori d'a-

vanguardia del made in Italy realizzando un'operazione di grande successo con gli evidenti effetti di trascinamento su tutte le attività del Gruppo.

Il coordinamento operativo ha portato a risultati eccellenti sulla visibilità del Gruppo e mi auguro che le esperienze acquisite possano essere trasferite ai nuovi settori di punta della nostra economia. Mi compiaccio per le risorse umane messe in campo dalla divisione corporate veramente di prim'ordine per capacità e rapidità di intervento su progetti innovativi e di sviluppo delle aziende clienti.

E vengo alle conclusioni: gentile Presidente BAZOLI, dottor SALZA, avviandomi alla conclusione del mio intervento desidero nuovamente ribadire la necessità di attuare un continuo controllo sulla attuazione dei principi di sano governo aziendale.

E' certamente una sfida da vincere per competere validamente nell'arena internazionale ed evitare i disastri bancari che si sono succeduti in questi ultimi mesi, (Merril-Lynch e UBS su tutti) e che hanno portato a svalutazioni colossali con impatti devastanti sull'immagine di questi grup-

pi finanziari.

Dopo i bubboni dei derivati e subprime, l'obiettivo più immediato è quello di ricostruire ed inniettare fiducia nel sistema e tutti gli attori dovranno fare la loro parte con misure adeguate (senza aspirine per intenderci) per rimediare ai disastri realizzati.

Esprimo fiducia nella realizzazione del piano industriale anche per la presenza autorevole di managers di grande esperienza eticamente corretti e con una visione strategica condivisa.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Vorrei porre solo due domande al dottor PASSERA:

1. leggo dai giornali che il progetto di rilancio ALITALIA dovrebbe arrivare sul Suo tavolo nei prossimi giorni. Le chiedo se INTESA SANPAOLO, in presenza di validi presupposti di credibilità, solidità e serietà, lo supporterà.

Personalmente credo che il ritorno per l'immagine della nostra Banca, anche sotto il profilo di imprenditore degli imprenditori, sarebbe veramente significativo.

2. Mi ha fatto molto piacere la notizia che Lei rimarrà al comando del Gruppo smentendo ogni possibile disimpegno: ci tengo così tanto che

vorrei che Lei ripetesse qui davanti agli azionisti della Banca questo concetto.

Grazie per l'attenzione."

L'azionista Paolo IVALDI

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Signori azionisti, signori Amministratori, oggi noi soci, noi piccoli risparmiatori possiamo finalmente esprimerci sulla SUPERBANCA... su INTESA SANPAOLO...

Nell'Assemblea che diede il via libera alla fusione espressi il mio parere contrario alla sua nascita.

Ero contrario perché la ritenevo un'operazione di potere...

. non derivante da un'opportunità di mercato...

. ma dalla sola necessità politica di consolidare il sistema bancario italiano facendo riferimento unicamente al MERCATO INTERNO...

Ne ero convinto allora e ne sono convinto anche oggi: questo matrimonio NON si sarebbe dovuto celebrare.

Ma questa è storia, è passato... adesso dobbiamo confrontarci con il presente dobbiamo guardare al futuro...

Personalmente ho sempre avuto dubbi e perplessità al riguardo e quanto è successo, quanto sta succedendo mi rende pessimista per il futuro!.

Ho lavorato al SANPAOLO per 38 anni.

Credo di conoscere bene ciò che caratterizza un'azienda vincente...

Credo di essere anche capace di valutare lo stato attuale e futuro degli assets principali della nostra Azienda: la sua clientela e le sue risorse umane che necessitano di un ambiente sereno, motivato e premiante.

La clientela

. quella che ci permette la creazione di utili...

. 1.000, 10.000, 100.000, 200.000 clienti in più sembra che tutto vada bene ci dicono... sarà forse vero... Ma indipendentemente dai numeri l'esperienza quotidiana, i rapporti con gli ex-colleghi e con gli stessi clienti indicano invece che il grado di insoddisfazione della clientela è elevato ed in continuo aumento.

Le risorse umane...

Signori azionisti...

Voglio richiamare la vostra attenzione su di loro, sulla loro bravura, competenza, capacità di

coinvolgimento tutti fattori che determinano

- . la loro efficienza
- . l'efficacia operativa dell'Azienda
- . la soddisfazione della clientela.

Non dobbiamo dimenticarlo, signori Azionisti, sono le risorse umane che permettono alla nostra Azienda di fare utili!

Qui le cose non vanno per niente bene, le risorse umane di INTESA SANPAOLO sono altamente insoddisfatte! Chi può scappa dalla superbanca!!!

Chi ha l'età fugge nel Fondo Esuberi...

i dipendenti vogliono essere "rottamati"... hanno aderito in oltre 8.000!!! senza alcuna obbligatorietà sono state superate tutte le previsioni di adesioni fatte dall'Azienda il 20% in più del numero massimo ipotizzato, caso unico nel settore del credito e forse ovunque.

Chi invece non ha l'età per accedere al fondo e-suberi ma ha un mercato si dimette, scappa e trova giusta collocazione in altre aziende...

La concorrenza, sentitamente, ringrazia.

E tutti gli altri?

Si rinchiudono in una mesta rassegnazione.

Signori Azionisti, signori Amministratori mi domando e vi domando: come mai tutti scappano dal-

la superbanca? Non è che... poi forse non è tanto... SUPER?

Signori Azionisti, probabilmente non lo sapete, forse si saranno dimenticati di dircelo, nel 2007 sono state 1.561 le dimissioni volontarie non incentivate! Nel 2008 l'emorragia continua, non smette.

1.561 dimissioni tutte di personale altamente qualificato.

Gli Amministratori non ci raccontino che questo numero di dimissioni volontarie è un "numero fisiologico" in una fusione di queste dimensioni. Non ci crediamo!

Stiamo parlando complessivamente di quasi il 15% dei dipendenti che in un modo o nell'altro se ne sono andati o se ne andranno.

Signori Amministratori...

vi domando, vi siete chiesti perché tra i dipendenti c'è questo desiderio inarrestabile di abbandonare INTESA SANPAOLO?

Signori azionisti, questi sono chiari segnali di un'Azienda in cui

. manca l'identità

. i percorsi di carriera sono scomparsi

. il futuro è percepito come problematico...

Un'Azienda dove quasi diecimila dipendenti se ne sono andati, se ne vogliono andare, se ne andranno.

Questa GRANDE FUGA è un chiaro segnale . di una banca... di un gruppo... di un management... nel quale per primi i dipendenti non credono!

Non voglio negare l'esigenza di un riassetto delle risorse umane in INTESA SANPAOLO...

Ma voglio evidenziare come nella nostra Azienda dove la capacità di produrre reddito sembra essere in frenata sia ormai in atto un'ossessiva, quasi forsennata azione mirante ad abbattere pregiudizialmente i costi del personale... non importa come.

Ad esempio, riconoscendo a buona parte del personale un premio di produttività per il 2007 addirittura inferiore a quello del 2006! nonostante i miliardi di utile da loro generati...

Consentitemi l'espressione elettorale, il management di INTESA SANPAOLO per generare utili... mette le mani in tasca ai propri dipendenti!

La superbanca va alla deriva, chi può l'abbandona... Ma dal ponte di comando raccontano che tutto va bene...

Mi viene in mente il titolo di un film di Carlo VANZINA...

Anche INTESA SANPAOLO, come la modella del film... "Sotto il vestito niente".

"INTESA SANPAOLO, come la modella del film, un corpo, un volto, un po' di trucco, un bel vestito, e sotto il vestito... niente".

Signori Azionisti, lo sapete, no, non credo che lo sappiate, INTESA SANPAOLO per un anno intero, dalla sua nascita, sino a gennaio 2008 non ha avuto un responsabile delle risorse umane!

Un Gruppo internazionale di queste dimensioni senza un responsabile del personale? Incredibile ma vero.

Mi domando... Domando ai signori Amministratori.. come mai dopo le brucianti dimissioni del dott. MONTAGNESE... nessuno ha voluto ricoprire questo incarico di grande prestigio? Come mai non si è trovato nessuno, proprio nessuno?

Forse perché si voleva trovare qualcuno che occupasse solo formalmente quel posto?

Forse perché dietro le quinte il responsabile del personale continua ad essere sempre il direttore generale Francesco MICHELI? Come attualmente è tuttora nei fatti! Mistero di Santintesa.

Sicuramente, ne sono convinto, la nostra banca pagherà un pegno salato per questa scellerata gestione delle risorse umane... gestione dove i dipendenti sono considerati solo numeri e in quanto fonte di costo, trattati con distacco, quasi con fastidio.

Passiamo ai numeri, ai dati di bilancio

Gli Amministratori hanno riferito che i risultati del 2007 evidenziano un positivo andamento nonostante la crisi dei mercati finanziari.

Hanno confermato gli ambiziosi obiettivi che il piano industriale prevede...

Il conto economico della nostra Azienda è trainato principalmente dalla crescita degli interessi netti e dal contenimento dei costi, in primis quelli relativi al personale.

Tutto qui?

La banca fa il conto economico tagliando essenzialmente sul costo del personale, sugli stipendi dei dipendenti, risparmiando sul toner delle stampanti, sulla modulistica consegnando alla clientela moduli fotocopiati?

Non vi è forse mai capitato?

Non credo che si possa fare molta strada seguendo questo percorso...

E la componente assicurativa che nell'ex-SANPAOLO garantiva ottimi risultati che fine ha fatto?

Su quale logica è stata sacrificata?

Forse sull'altare delle lotte di potere interne?

. lotte che sono costate all'Azienda, alle nostre tasche decine di milioni di euro per la liquidazione di Mario GRECO, un manager capace, di primissimo livello, cacciato via

. lotte che hanno causato la mancata liberazione del capitale economico della nostra Banca.

Mi rimane difficile scorgere altre logiche.

Mi domando anche e domando anche a voi, Signori Amministratori, come sia possibile che il coefficiente patrimoniale sia sceso dal 7,3% al 5,9%, meno 20% come riporta il quotidiano Libero Mercato del 16 aprile scorso!

Signori Azionisti, se gli analisti sono perplessi su che fine hanno fatto quei soldi, noi abbiamo diritto di conoscere i motivi di questa dinamica.

Signori Azionisti, abbiamo diritto di sapere se sono vere le indiscrezioni di stampa relative ad una forte diminuzione del coefficiente patrimoniale di base, curiosamente simile all'ammontare

dei derivati venduti alla clientela di cui la Banca d'Italia e la CONSOB hanno chiesto chiarimenti... dei quali però non abbiamo avuto notizia.

Già... la Banca d'Italia... Pare che abbia appena concluso un'ispezione...

Si racconta che i Draghi-boys non siano stati molto soddisfatti di quello che hanno trovato...

Signori Amministratori potete illuminarci al riguardo?

E' vero che su espressa richiesta degli ispettori di Banca d'Italia è stato convocato e tenuto con la massima urgenza un Consiglio di Gestione straordinario?

Passiamo oltre i risultati di bilancio, per loro natura circoscritti all'anno scorso e sempre suscettibili di "abbellimenti"....

Concentriamoci sui motivi che mi fanno dubitare che il futuro sia roseo, salvo un drastico cambiamento gestionale.

Signori Azionisti, numerosi sono i motivi per cui non ripongo più fiducia nei nostri Amministratori

. l'impovertimento dei più importanti punti di forza di cui dovrebbe godere un'Azienda banca-

ria,

. anacronistici metodi di gestione delle risorse, metodi abbandonati ovunque, anche nel settore manifatturiero più arretrato...

. la cognizione che molti manager non hanno più fiducia in quest'Azienda, credetemi dopo 38 anni ne conosco tanti

. la consapevolezza che i dipendenti hanno ormai la certezza di essere stati solo loro a pagare il prezzo di questa fusione...

. i positivi risultati del 2007, ottenuti prevalentemente con un dissennato contenimento dei costi, senza investire sul futuro, sulle professionalità e senza porre al centro la clientela.

Già la clientela...

Sapete quale è stata una delle ultime idee originali del management della nostra Azienda nella speranza di guadagnare, arraffare qualche euro in più ma rendendo conseguentemente la clientela insoddisfatta?

Se un cliente si presenta allo sportello per prelevare i suoi soldi e preleva sino a 500 euro gli viene applicata una commissione di un euro!

Mi raccomando quindi, se siete ancora clienti, allo sportello ricordatevi di prelevare almeno

501 euro!

Un'ultima domanda all'ing. SALZA.

Nell'Assemblea di fusione un'azionista contrario all'operazione le aveva suggerito la presidenza di una bocciofila.

Oggi alla luce dei risultati conseguiti, che hanno ampiamente dimostrato che non si è trattato di una fusione tra pari e con migliaia di dipendenti che fuggono, non ritiene a sua volta di dovere suggerire ad altri questa interessante opportunità e pilotare lei stesso la nave sulla rotta giusta?

Non crede che qualcuno potrebbe "passare"... alla bocciofila? Passerà PASSERA?

Ma, in ogni caso, lasciamo perdere l'ALITALIA... sarebbe solo un'altra confusione, questa volta sicuramente tra pari. Grazie per l'attenzione."

L'azionista Alberto MORINO

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Buongiorno ai signori Presidenti dei Consigli di Sorveglianza e di Gestione, al signor Consigliere Delegato, ai signori delle direzioni centrali, ai signori delle business unit, ai signori azionisti qui presenti.

Il mio nome: Alberto MORINO, da quattro generazioni cliente della filiale n. 4 di Torino, storica filiale dove sono operativo nell'ambito del private banking, in qualità di nano-azionista e medio risparmiatore - con crescente preoccupazione, per chi opera in borsa e per i risparmiatori non propensi a troppo rischiare, oggi è difficile vivere... senza morire di rabbia - La causa? La "neoplasia" che ha colpito il mondo della finanza e soprattutto i mercati finanziari, con il conseguente diffondersi di "metastasi" affidate alle cure, non sempre adeguate alle circostanze, a volte affannosamente, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della World Trade Organization, della Federal Reserve, della Banca Centrale Europea, delle banche centrali, e ai tanti altri organismi coinvolti.

Tutte le cure, al presente, sono risultate scarsamente o per nulla efficaci per molte contingenze. Sono venuti meno, a detta di eminenti economisti, i poteri taumaturgici degli organismi citati. Mi rivolgo al Consigliere Delegato dottor PASSERA. Nella seconda metà dello scorso anno, il Consorzio "Patti chiari" al quale parte-

cipa INTESA SANPAOLO, ha diffuso la distribuzione della guida dal titolo "Dialogo" con il sottotitolo "Come dialogare con la tua banca per fare scelte consapevoli e convenienti".

Dopo avere letto i generici e istruttivi contenuti, non ritiene utile, dottor PASSERA, distribuire questa guida nelle scuole, se già non è stato fatto per alcune, per cominciare a sensibilizzare, con i primi orientamenti, i giovani sul complesso, spesso "minato", mondo della finanza e dei mercati finanziari?

Inoltre, non sarebbe utile, per rendere più costruttivo e consapevole il rapporto cliente-consulente, curare una seconda edizione della guida "Dialogo", dando "luce", ad esempio, a termini come rating, euribor, aggio, insider trading, obbligazioni bancarie, obbligazioni strutturate, derivati sottostanti, ETF, HEDGE Fund, Subprime, interessi zero, acronimi come TAN e TAEG?; dare "luce" alla terminologia più ricorrente e ridondante che si avvale dell'inglese, non sempre intelligibile per i non addetti ai lavori?

Oggi il risparmiatore si "inoltra" con difficoltà nella intricata "giungla" rappresentata,

ad esempio, dalla miniaturizzazione del valore delle quote dei fondi comuni di investimento, valori fittamente compressi nelle pagine del quotidiano "Il Sole 24 Ore".

Dai "rumors" raccolti nel "private banking" della mia filiale, apprendo che qualche cosa "bolle in pentola". E' vero, dottor PASSERA? Si parla di radicale ristrutturazione del sistema Fondi "SANPAOLO" e "NEXTRA".

In occasione dell'incontro del 1° aprile u.s. a Torino, con i circa 1500 dirigenti della Banca, lei, dottor PASSERA, ha elencato le priorità di INTESA SANPAOLO e indicato le direttive dello sviluppo rappresentate da cinque "pilastri" fondamentali: crescita, controllo costi, investimenti, gestione rischi, la liquidità e forza patrimoniale. Mi consenta, dottor PASSERA, una considerazione dal punto di vista del risparmiatore, fonte preziosa, non meno di altre, per la liquidità. La stabilità di un "pilastro" che si eleva verso l'alto è garantita dal cosiddetto plinto di fondazione. Tre sono, metaforicamente, i componenti costitutivi di questo plinto: il cemento, il vertice della banca; la sabbia, il pietrisco, l'acqua, la struttura organizzata

della banca; il ferro, i risparmiatori.

La carenza di ferro, rappresentata dalla perdita di fiducia del risparmiatore e sue conseguenze, potrebbe mettere in crisi la stabilità del "pilastro". Nel 2007 il sistema fondi comuni di investimento ha visto "scappare" 53 miliardi di risparmi. Il professor James BRADFORD DELONG, economista, professore alla Università della California, sede di Berkeley, vice segretario al Tesoro sotto l'amministrazione CLINTON, ha recentemente sostenuto che un ritorno a KEYNES farebbe bene alla economia, in generale, ai mercati finanziari, in particolare. Oggi di John Maynard KEYNES, colpisce ancora quella pietra miliare del pensiero economico che è la "teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta". Nella prefazione KEYNES scriveva: "La difficoltà non sta nelle idee nuove, ma nell'evadere dalle idee vecchie, le quali, per coloro che sono stati educati come è stata la maggioranza di noi, si ramificano in tutti gli angoli della mente". Tutta la sua visione era proiettata nel futuro, si apriva un modello di società che garantisse la piena occupazione e la distribuzione più equa dei redditi.

Concludo e richiedo l'inserimento, in copia, del testo integrale del mio manoscritto nel verbale di questa assemblea degli azionisti.

Ringrazio per l'attenzione e per tutti di INTESA SANPAOLO l'augurale "*ad maiora nunc et semper*".

Do la mia approvazione sui punti che sono all'ordine del giorno. Grazie per l'attenzione."

L'azionista Bachisio FIRINU

premette di aver letto con un certo ritardo il comunicato stampa del Consiglio di Sorveglianza e diffuso l'11 aprile scorso, la cui lettura gli avrebbe evitato, nella preparazione del suo intervento, ripetizioni e riferimenti ad argomenti già ivi spiegati.

Espone il testo dell'intervento da lui prediposto

di cui chiede l'allegazione a verbale (allegato "E").

L'azionista Germano CASSINELLI

dichiara di aver letto con attenzione i risultati di bilancio e, avendoli apprezzati, esprime il suo voto favorevole perché, a suo avviso, il documento contabile presenta buoni risultati e quindi considera positiva anche la proposta di destinazione dell'utile;

non riesce a spiegarsi la voce di bilancio relativa alle spese amministrative per l'accantonamento del TFR ed osserva che, mentre nel bilancio d'impresa vi è pieno allineamento tra conto economico e stato patrimoniale perché vi è una identità di valori, seppur negativi, ciò non avviene in quello consolidato, nel cui conto economico è evidenziato un valore negativo di 170 milioni di euro mentre lo stato patrimoniale presenta un dato positivo per 91 milioni di euro; ritiene di vedere in tale discordanza l'utilizzo di un diverso criterio contabile per esporre un identico problema e gradirebbe chiarimenti al riguardo;

considera le attuali azioni di risparmio, esclusivamente derivanti dall'azionariato di BANCA INTESA;

osserva che si tratta di un dato residuale che diventerà sempre più residuale nel futuro in caso di ragionevoli prospettive di aumento di capitale sociale;

è del parere che sull'argomento sia necessario una rapida decisione, anche alla luce dell'assemblea degli azionisti di risparmio dello scorso anno in occasione della quale era stata de-

mandata agli organi dell'Istituto la verifica sulla possibilità di un'eventuale conversione obbligatoria;

ritiene sia utile togliere dal Bilancio detta voce prettamente residuale.

L'azionista Pietro BECHERE

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Buongiorno e buon lavoro a tutti.

Dichiaro di non avere alcuna domanda da fare in merito alla correttezza del bilancio, perché convinto che il Gruppo INTESA SANPAOLO, prima di presentarlo agli azionisti, alla CONSOB, alla stampa italiana e internazionale, l'abbia fatto analizzare da tecnici, Revisori e persone avvedute e più esperte del semplice cittadino e piccolo azionista, pertanto il mio intervento sarà fatto nell'ottica di un normale cittadino.

Leggendo il bilancio 2007 emerge un forte balzo dei profitti arrivato a 7,2 miliardi, un incremento notevole rispetto ai 4,7 del 2006.

Vorrei far notare che questa crescita è dovuta a un forte apporto delle componenti straordinarie. Infatti se andiamo a sottrarre 3,8 miliardi arrivati dalla vendita di CARIPARMA, FRIULANDRIA e

202 sportelli ceduti a CREDIT AGRICOLE, restano 3,4 miliardi.

Comunque sia, con un utile netto consolidato a 7,25 miliardi di euro, si sarebbe potuto proporre un dividendo molto superiore a quello di 0,38 per ogni azione ordinaria e di 0,391 per quelle di risparmio; ciò avrebbe compensato almeno in parte il crollo del titolo avvenuto nell'ultimo anno. Fine aprile inizio maggio 2007 il titolo quotava 6,50 euro, giovedì prima del ponte del 25 aprile ha chiuso a 4,81 con una differenza uguale a -1,69 per azione che moltiplicato per 3115 azioni in mio possesso si arriva ad una perdita di 5264 euro.

3115 azioni x 0,38 di dividendo = 1183,7 euro lordo. Fatta la differenza delle due voci (ho perso in un anno euro 4080) che sommato all'inflazione più alta dal 1996, rende superfluo ogni commento.

Il dividendo del 2004 è stato di 0,47. Ho subito forti perdite investendo il frutto dell'onesto lavoro mio e di mia moglie - soluzione 5, soluzione 6.

Mercati emergenti:

Banca Popolare di Milano - Alleanza Assicurazio-

ni - Autostrada TO-MI - Juventus - Mediaset - UNIPOL - SARAS - ENI - MONTEPASCHI - Gruppo Editoriale Espresso - TISCALI prezzo di carico nel 2001 7,05, oggi 1,90 - PININFARINA - TELECOM Italia Media valgono 1/5 del prezzo di carico del 28/2/2002 - SEAT PAGINE GIALLE prezzo di carico nel 2001 0,493 oggi valgono 1,90/1,95.

Ricordo qualche polizza:

Polizza NASDAQ 100, sottoscritta il 5/7/2000 5.000 euro - rimborso 5/7/2005 5.000 euro - cedole incassate --

Polizza WORD INDEX, sottoscritta il 18/5/2001, 2.500 euro - rimborso 18/5/2006 2.828 euro - cedole incassate 328 euro

Polizza Presto Reddito, sottoscritta il 19/3/2004 5.000 euro - scadrà il 19/6/2010 - cedole incassate 273 euro

Polizza NIKKEI 225, sottoscritta il 2/3/1999, 5.000 euro, rimborso 2/3/2007 5.569,06 euro - cedole incassate 569,06 euro

Polizza PHARMA 12, sottoscritta il 5/7/1999 5.000 euro - rimborso 5/7/2007, 5.000 euro - cedole incassate --

POLIZZA GLOBAL COM7, sottoscritta il 3/12/1999 10.000 euro - rimborso 3/12/2007 10.000 euro -

cedole incassate --.

Polizza Word Media Leader, sottoscritta il
3/3/2000 5.000 euro - rimborso 3/3/2008 5.000
euro - cedole incassate --

Polizza Word Media Leader, sottoscritta il
3/3/2000 5.000 euro (mia moglie) - rimborso
3/3/2008 5.000 euro - cedole incassate --

Vorrei richiamare per un attimo l'attenzione sul fatto che nelle ultime quattro polizze, tutte a 8 anni, per un totale di 25.000 euro investiti, alla scadenza ho avuto la stessa nuda quota di quanto inizialmente investito; la stessa cifra, investita in CCT o Buoni Postali, avrebbe reso il doppio; se investito nell'acquisto di un box, avrebbe reso non meno di due volte e mezza.

Fate molta attenzione, perché in Italia frena la raccolta bancaria.

Per la prima volta le obbligazioni superano i conti correnti, molta gente ha paura delle banche così investe in altri settori per difendersi anche dall'inflazione.

Non è andata così male per voi banchieri.

Nomino solo alcuni uomini d'oro del CREDITO, riguardanti le remunerazioni dell'anno 2007:

Matteo ARPE - l'ex amministratore delegato di

CAPITALIA ha ricevuto 37,4 milioni di euro, il titolo ha chiuso la sua storia -7,6 da inizio anno.

Cesare GERONZI - l'ex presidente di CAPITALIA ha incassato 23,65 milioni di euro di cui 20 come premio alla carriera.

Gabriele GALATERI di GENOLA, l'ex Presidente di MEDIOBANCA ha ricevuto 11 milioni di euro, il titolo nel 2007 ha segnato -22%.

Alessandro PROFUMO - l'Amministratore Delegato UNICREDIT ha ricevuto 9,43 milioni, il titolo nel 2007 ha segnato una performance pari a -16,5%.

VENIAMO A NOI:

prof. Giovanni BAZOLI - Presidente di INTESA SANPAOLO 11,36, il titolo a fine 2007 segnava -7,36. Sottolineo che 1/3 è stato donato a bisognosi di paesi poveri; considero una bella notizia e le fa onore, come le fa onore viaggiare anche in tram.

Dr. Pietro MODIANO: nostro Direttore Generale Vicario di Intesa S.Paolo, nel 2007 ha ricevuto 3,5 milioni di euro.

Dr. Corrado PASSERA: è stata di 3,5 milioni la remunerazione del nostro A.re Delegato durante

il 2007.

Non condivido la parità tra A.re Delegato e Direttore Generale e nemmeno la differenza con Alessandro PROFUMO a 9,43.

Geom. Enrico SALZA: oltre alla remunerazione metterei in evidenza il costo industriale, autista tutti i giorni e a tutte le ore, due Thesis a disposizione, segretarie, scrivani, per un posto, a mio avviso, esclusivamente politico.

Non credo nel sistema DUALE.

Vorrei richiamare l'attenzione, lontano da ogni spirito polemico, ma solo curioso di chiarimenti, su alcune considerazioni sui giovani espresse recentemente da uomini del mondo politico o economico-finanziario. Mi riferisco in particolare all'ormai celebre "bamboccioni" del Ministro dell'Economia e al ben più icastico "fessi" di una nota personalità del mondo bancario torinese.

Se sul "bamboccioni" ha già dato chiarimenti il Ministro, ascrivendo "paternamente" a benevola e stimolante ironia, sul "tanti fessi tra i giovani" non ho avuto chiarimenti o perché mi sono sfuggiti o perché non ne sono stati dati, e questa potrebbe essere una buona occasione per a-

verli.

Domando solo questo: non ci sono più giovani preparati, coraggiosi, capaci di assumersi responsabilità e di ricoprire incarichi di responsabilità un po' come non ci sono più le mezze stagioni?

In tal caso, credere che non ci siano più giovani come quelli che ho appena nominato, è un pigro e comodo luogo comune - giovani validi mi risulta che ce ne siano, eppure numerosi, che però, non trovando sbocco da noi, vanno a cercare, ricercati, altri sbocchi all'estero.

Chi rimane, o deve accontentarsi di briciole, o attende che si faccia libero qualche posto o che finalmente gli venga offerta l'opportunità concreta di essere messo alla prova.

Penso che dare fiducia e spazio ai giovani meritevoli non significhi ritenere superato chi è anagraficamente avanzato, ma passare serenamente il testimone ai giovani, perché proseguano il lavoro egregiamente iniziato e svolto da chi finora ha avuto posti di responsabilità, nel pubblico e nel privato.

L'intervista inizia: vecchio? Bellissimo se si è potenti.

A mio giudizio aggiungo - Più uno è ricco, più ha un'insaziabile voglia di potere, ed avere tutto e subito, ed è il caso - senza generalizzare - di voi banchieri.

E nella vostra ingordigia di denaro e potere finite spesso per dimenticare le regole e i valori principali che delimitano le libertà delle persone nel vivere onestamente nel sociale. ETICA-MORALE.

Qualcuno sosteneva che il denaro è lo sterco del diavolo, ma noto che l'euro apre tutte le porte; è il più potente afrodisiaco che c'è e garantisce l'impunità a chi delinque, compresi un gran numero di uomini politici, del settore industriale, finanziario e bancario, e guai ad indagarli: DE MAGISTRIS - FORLEO insegnano.

Ricordo bene un articolo sul quotidiano La Repubblica come il rischio bancario incrocia la politica, le lobbies il nepotismo e il clientelismo parassitario, pilotato da personaggi estranei all'interesse delle società.

Personalmente aggiungo esperti nella gestione del manuale CENCELLI (molti di questi ex porta borse), malati di populismo, affidabili affabulatori politicamente colorati.

Sono contrario alla costruzione del grattacielo, che trovo estraneo e incongruo urbanisticamente, ma soprattutto inutilmente dispendioso se si pensa che sono vuoti e invenduti il palazzo della RAI di via Cernaia e quello della LANCIA in Borgo San Paolo.

Considero un'avventura folle prendere parte alla ormai mitica cordata per salvare ALITALIA, in evidente stato comatoso, aggravato dal fatto che in ALITALIA si contano più sigle sindacali che aerei, al punto che la RYANAIR ebbe a dire, tempo fa, che non l'avrebbe presa neppure "se l'offrissero gratis".

Mi compiaccio della nomina alla presidenza della compagnia SANPAOLO dell'Avvocato Angelo BENESSIA, noto avvocato d'affari di rilievo nazionale e internazionale, profondo conoscitore del mondo della finanza e delle attività societarie; persona preparata messa al posto giusto e alla giusta età.

Ho motivo di ammirarlo anche per il suo stile di vita: l'ho visto più volte spostarsi in bicicletta, come un comune cittadino.

Gli auguri sono d'obbligo, non solo perché la Compagnia controlla il 7,96 di INTESA SANPAOLO,

di cui è l'Azionista maggiore, ma soprattutto non sarà facile gestire 21 Consiglieri cui la nomina spetta quasi esclusivamente alla lottizzazione dei partiti."

Il presidente

richiama l'azionista perché è stato superato il tempo e soprattutto perché si è usciti dall'ordine del giorno.

L'azionista Pietro BECHERE

ribadisce che 21 consiglieri sono troppi e che ne basterebbero la metà;

osserva che l'economia di un'azienda è fatta di piccola economia del Piemonte e di Torino in particolare, che vi sono state ripercussioni negative su tutto il tessuto produttivo del Piemonte e che l'unificazione non ha portato alcun vantaggio.

Il signor Antonio SPINELLI, in rappresentanza dell'Associazione AZIONE INTESA SANPAOLO,

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Sigg. Azionisti, sig. Presidente, sig. Consigliere Delegato

Ricordiamo che fin dal suo primo intervento nell'Assemblea degli Azionisti di Banca Intesa,

due furono i punti evidenziati dalla nostra Associazione:

. la denuncia dei pericoli insiti nell'adozione del sistema duale;

. la richiesta di un formale impegno da parte della Banca a semplificare l'intervento per delega dei piccoli azionisti.

Sul primo punto registriamo con piacere un intervento di Banca Italia che con una sua recente direttiva ha dato attuazione al decreto 5/8/2004, dettando regole più trasparenti. Non possiamo però non sottolineare ancora una volta - ed il primo punto all'Ordine del Giorno odierno lo evidenzia - come i piccoli azionisti, privi di rappresentanza formale negli Organi di Controllo e/o Sorveglianza, in realtà non abbiano la possibilità di valutare e condividere le scelte aziendali.

Sul secondo punto dobbiamo purtroppo registrare ancora una volta che nonostante sia stato compiuto qualche passo avanti nel risolvere le problematiche sollevate dalla nostra Associazione, come l'accettazione agli sportelli del modulo di delega/certificazione e la indicazione (sia pure di difficile accesso) della esistenza della no-

stra Associazione, sia pure accanto ad altre che non possono esercitare la raccolta deleghe, resta ancora inevasa la richiesta della sottoscrizione di un protocollo bilaterale che in questa sede ancora una volta sollecitiamo, mutuando felici modelli già sperimentati in altri importanti gruppi bancari.

Gli innumerevoli avvenimenti di questo anno ci spronano inoltre, nell'adempimento della nostra funzione di tutela degli interessi dei piccoli azionisti, a formulare alcune richieste di chiarimento.

Una prima richiesta nasce dal considerare che Intesa Sanpaolo è oggi caratterizzata - fra l'altro - da un consistente patrimonio immobiliare elemento questo che - in un contesto di una diffusa crisi di fiducia nei confronti del sistema bancario - costituisce indubbiamente un presidio di stabilità e garanzia a favore degli azionisti, tanto più se piccoli investitori; forse andrebbe meglio chiarito alla luce di alcune dichiarazioni del management che valutano il patrimonio in circa 7 miliardi di euro, quanto di questo è stato conferito nella IMMIT e le relative motivazioni dell'operazione. Manife-

stiamo quindi perplessità, che vi chiediamo di fugare, su operazioni di cessione di alcuni asset, dichiarati non più strategici, alla società IMMIT stessa, che fra l'altro vede ai suoi vertici esponenti, altrettanto di vertice, in Intesa Sanpaolo; registriamo fra l'altro che uno di essi è stato sanzionato nel settembre 2006 da CONSOB con delibera n. 15.559 per incompleta informativa resa al mercato in occasione di una fusione societaria.

Nella situazione attuale, in cui l'assemblea dei soci non approva più il bilancio, un ulteriore elemento di preoccupazione nasce dalla non conoscenza di chi approva ed in quale occasione, le operazioni fatte fuori bilancio, eseguite attraverso le SPE; ciò nasce dall'aver appreso dalla stampa (Pag. economica del Corriere della Sera) sul progetto del bilancio 2007 del gruppo circa il ricorso ad operazioni svolte con entità fuori bilancio (Special Purpose Entities) che, secondo quanto riportato, ammontano a circa 86. Il numero ci sembra di rilievo e condividiamo le sollecitazioni di CONSOB che invita a maggior trasparenza. Forse un commento del Consiglio di Sorveglianza sarebbe stato opportuno, tenuto conto

delle problematiche che i prodotti derivati hanno creato sui mercati finanziari.

Concludiamo esprimendo preoccupazione per le segnalazioni che ci giungono in continuazione su di un persistente clima di tensione all'interno dell'Azienda, che scaturirebbe da provvedimenti unilaterali, comportanti peggioramenti nei confronti dei dipendenti, non concordati con i rappresentanti delle categorie dei lavoratori. Non possiamo non sottolineare in proposito che, in un momento delicato come è quello della realizzazione dei processi di fusione delle due realtà bancarie, fondamentale è la motivazione che l'Azienda sa dare ai propri dipendenti. Se ciò non avviene, la situazione può riverberarsi negativamente, creando disaffezione e depauperamento delle professionalità che non possono che nuocere al raggiungimento degli obiettivi aziendali, riflettendosi inevitabilmente sul valore dei futuri dividendi.

Alla luce di quanto sopra esposto e dei chiarimenti che vorrete fornirci, esprimiamo, comunque, voto favorevole su quanto previsto al punto 1) del presente Ordine del Giorno, ricordando agli Amministratori che resta fermo l'impegno da

loro preso per la restituzione agli azionisti, del capitale in eccesso nel 2009.

Chiediamo infine che il presente testo faccia parte integrante del verbale odierno ed a tal fine ne consegnamo copia al notaio verbalizzante."

L'azionista Giorgio GOLLA

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Siamo riuniti in assemblea ordinaria per approvare la proposta di distribuzione dell'utile nonché del relativo dividendo. Un dividendo invariato rispetto all'anno passato, pari a 0,38 euro per le azioni ordinarie e 0,391 per le risparmio, per la cui entità mi ritengo pienamente soddisfatto.

L'occasione però ci consente anche di esporre alcuni commenti sulla gestione passata e porre al dr. PASSERA alcune domande circa i programmi, i progetti e le aspettative attese dal nostro Istituto per gli anni futuri. Il tutto iniziando da una base di partenza precisa: il piano d'impresa 2007-2009 presentato il 16/4/2007.

Tale piano prevedeva per l'ultimo esercizio trattato, il 2009, il raggiungimento di un ri-

sultato netto di 7 mld, di un cost-income pari al 42% nonché la restituzione del capitale in eccesso rispetto al core TIER 1 ratio del 6,50%. Analizzando ora alcuni dati riportati dal comunicato stampa emesso in data 20/03/2008 osservo che questi valori vengono confermati, almeno per quanto riguarda utili e dividendi, mentre l'obiettivo di restituzione agli azionisti del capitale in eccesso viene addirittura ridotto posizionando il core TIER 1 ratio da raggiungere al 6% e non più al 6,50.

Esaminando nel dettaglio le cifre destinate alla distribuzione degli utili per gli anni 2009-2010, riferite agli anni precedenti, ricaverai un dividendo di 0,29-0,30 per l'esercizio 2008 e 0,35 per quello 2009, oltre, per tale esercizio, l'eventuale restituzione del capitale in eccesso. Sono impegni che tranquillizzano e soddisfano del tutto le nostre aspirazioni di piccoli azionisti e non ci rimane che prenderne atto con piacere. Purtroppo però rilevo che a pag. 10 di tale comunicato stampa vengono evidenziate alcune incertezze di mercato e lo stesso si conclude, riporto testualmente "si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affi-

damento su tali dichiarazioni contenenti dati previsionali, che valgono solo per la data odierna. Di conseguenza non è possibile assicurare che il Gruppo raggiunga i risultati previsti". Ad aggravare le incertezze si aggiunge il fatto che l'utile netto del quarto trimestre 2007 è sceso a 395 ml dagli abituali 1,2-1,3 mld dei trimestri precedenti.

Chiedo quindi al dr. PASSERA, in base ai dati aggiornati in suo possesso, ai lievi miglioramenti riscontrati nel mese di aprile per quanto riguarda l'andamento dei mercati borsistici mondiali, ai risultati di cui in anteprima dispone per quanto riguarda l'andamento del primo trimestre 2008 (e al riguardo chiedo di fornircene se possibile qualche generale anticipazione), di volerci dare aggiornamenti in ordine alla possibilità di raggiungere gli obiettivi fissati.

Al riguardo osservo che per l'esercizio in corso e quello riguardante il 2009, potremo ancora beneficiare dei proventi previsti da diverse operazioni straordinarie che ci permetteranno di evidenziare cospicue plusvalenze nel nostro conto economico. Cito indicativamente la cessione di 198 sportelli a CARIGE, CREVAL, ecc... impostaci

da BANKITALIA, la vendita degli sportelli in eccesso a cui dovremo sottostare a seguito del recente acquisto di CARIFIRENZE, la vendita prevista di una quota di POLO SUD, l'eventuale vendita parziale o quotazione di EURIZON CAPITAL e BANCA FIDEURAM, operazioni queste dall'esito incerto, in quanto ripetutamente annunciate e poi smentite. Al riguardo chiedo al dr. PASSERA di anticiparcene gli ultimi progetti allo studio.

Prima di terminare il mio intervento avrei ancora un commento da esporre, che alla fine richiederà una risposta. Mi riferisco alla ipotizzata partecipazione di BANCA INTESA, in più riprese citata dalla stampa, alla ipotetica "cordata" in via di formazione per rilevare il controllo di ALITALIA. Ebbene, dott. PASSERA, non lasciamoci tentare da proposte che arrivano dal campo politico. L'operazione sarebbe un fallimento completo. ALITALIA, a mio giudizio, è una società insanabile e destinata al fallimento. Le cordate servono per fare arrampicate in montagna, e non per entrare in società "decotte". Noi siamo banchieri e non "aviatori" e come tali comportiamoci. Chiedo quindi al nostro amministratore delegato di precisare se siamo interessati o non a

entrare in tale cordata.

Ho terminato il mio intervento, faccio i miei complimenti a tutto lo staff manageriale di INTESA SANPAOLO, in primis al dr. PASSERA, al dr. MODIANO e ai due Presidenti per i brillanti risultati raggiunti e preannuncio il mio voto favorevole per quanto riguarda la distribuzione dell'utile.

Chiedo la verbalizzazione del mio intervento, l'invio di una copia del verbale assembleare, in precedenza sempre puntualmente ricevuto, e ringrazio per l'attenzione riservatami.".

Nel corso dell'esposizione l'azionista GOLA dichiara di avallare le critiche esposte dall'azionista IVALDI relativamente alla mancanza, per circa un anno, del responsabile risorse umane; osserva che dopo le dimissioni del dottor MONTAGNESE la Società è rimasta senza la copertura di tale incarico;

fa notare che vi sono stati diversi dirigenti, anche validi, di età inferiore a 40 anni, costretti a svolgere la loro attività tra Torino, Milano e Bologna e quindi messi nella condizione di dare le dimissioni;

riferisce, circa gli obiettivi fissati in mate-

ria di personale, di lamentele da parte dei suoi ex colleghi, concernenti la quasi impossibilità di raggiungere detti obiettivi creandosi in tal modo una condizione di completa frustrazione.

L'azionista Alessandro BUFFARDI

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Signori Azionisti, Signori Consiglieri, Signori Presidenti

Anche quest'anno mi soffermerò sulla percentuale di eticità che ha accompagnato, professor BAZOLI, i Suoi comportamenti nel perseguimento dei risultati aziendali. Come Ella sa, la Chiesa come istituzione sovrana che guarda allo Stato come altra istituzione sovrana annovera - tra varie pietre miliari - questa: il vincolo dei fedeli all'obbedienza all'istituzione ecclesiastica, non solo nella loro professione di fede, ma anche nel loro essere cittadini, operatori sociali o agenti politici; la pretesa che alla morale della Chiesa si conformi l'etica pubblica. E' la cosiddetta "via confessionale". Il mio intervento, quindi, non potrà essere da Lei bacchettato come "fuori tema dell'ordine del giorno"; potrà eventualmente tacciarmi di lesa

maestà per essermi attardato a verificare la cifra etica dei comportamenti Suoi e dei Suoi collaboratori.

Primo argomento: il Fondo Pensioni della (ex) Banca Commerciale Italiana.

Nato nel 1905, primo esempio di previdenza complementare, dopo essere stato rimesso in carreggiata dalla Comit anche grazie al sacrificio economico di tutti i dipendenti e pensionati iscritti, sotto la gestione di Banca Intesa veniva inopinatamente messo in liquidazione nel dicembre 2004, senza l'accordo di una comunque scandalosamente silente COVIP, a causa di una situazione dichiarata strumentalmente deficitaria. Non vengono sostanzialmente più erogate le pensioni dirette e di reversibilità a ca. 10.500 famiglie. Nell'aprile 2006 Beni Stabili si aggiudica l'intero patrimoniale immobiliare per 1.106 mln di euro, consentendo al Fondo di realizzare una plusvalenza di circa 530 milioni di euro sul valore del patrimonio immobiliare, a dimostrazione che il presupposto della situazione "irreversibilmente deficitaria" era ed è infondato. La COVIP continua a lasciar fare, le cause in corso e quelle che verranno ci diranno

come stanno le cose.

Questi, succintamente, i fatti. Dopo avere in modo ingiustificato, arrogante ed illegittimo, pilotato la liquidazione del Fondo, dopo avere introitato il doppio del paventato, dopo avere sottratto a oltre 10.000 famiglie di pensionati la pensione integrativa - che non è la stessa cosa che dare in contropartita un capitale -, dopo aver bloccato il ricavato della vendita per tentare di ripartirlo secondo criteri iniqui e ingiusti, professor BAZOLI, sulla base di quale etica cristiana si è comportato e si comporta? Sull'etica della carità o sull'etica della verità? Sull'etica che vede nell'individuo una persona, o su quella che lo considera un numero? A Lei ha fatto più comodo optare per quell'etica che la Chiesa conciliare ha rifiutato.

Secondo argomento: la scelta dei consulenti-consiglieri.

Dell'amministratore delegato ho già detto negli scorsi anni. Premesso che non c'entra con la categoria dei consulenti-consiglieri (visto che è a libro paga,... e che paga!), mi ha colpito un suo recente intervento all'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti di Firenze. Dice, tra

l'altro, il nostro: "Le banche devono chiedersi cosa possono fare per la società....; le banche possono svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito della "coesione sociale", nella logica del "welfare" inteso come l'insieme di attività che garantiscono i diritti e che comunque sono alla base della meritocrazia..." Allora: per la società, Banca Prossima ha aperto 250 asili (che, a fare i pignoli, sarebbe compito e dovere dello Stato); per la "coesione sociale" sta facendo di tutto per mettere l'uno contro l'altro colleghi in servizio, pensionati, esodati e licenziati nella divisione delle plusvalenze del Fondo pensioni. La logica del "welfare" è stata quella (e continua con gli esuberi attuali) di scaricare il più in fretta possibile i costi sull'INPS e quindi sulla collettività, cosa che gli consente così di introitare per sé sempre più importanti "stock options", che - per inciso - DRAGHI al Fondo Monetario Internazionale ha definito perversi incentivi, causa dell'attuale crisi finanziaria. Quanto alla meritocrazia, il criterio di scelta per individuare i dipendenti da licenziare è stato quello della carta d'identità, cioè la data di nascita; altro che meritocrazia!

Dulcis in fundo, apprendiamo da La stampa (2/4/2008) che Banca Intesa Beograd finanzia il Partito radicale serbo, locale formazione nazionalista ultras, il cui presidente è in galera all'AIA per una serie di accuse lievi (persecuzioni politiche, razziali, omicidi, torture, ecc.).

Nella settimana lavorativa ci si comporta così, la domenica (o durante le ferie) si indossa la casacca opusdeina (cfr. recensione su La stampa del 13/4/08 del libro di Giovanni Minoli. "Opus Dei").

E' questa l'etica della carità, della verità, o è un'etica "ad personam"?

Torniamo ai consulenti-consiglieri.

Lo studio, l'analisi, l'approntamento di quanto necessario all'esecuzione delle due più nefaste azioni poste in essere da Banca Intesa (i licenziamenti del 2004 e la cancellazione del Fondo pensioni Comit) sono stati affidati dal Professore al più noto e influente giuslavorista oggi conosciuto.

Più che dalle sue pubblicazioni divulgative, negli ultimi tempi siamo stati anestetizzati da numerosi interventi giornalistici e frequenti

comparsate televisive; queste ultime hanno spesso preferito indugiare più sugli aspetti umani della sua sicurezza personale che sull'analisi delle tesi del giurista (peraltro travolto dal gusto della provocazione del polemistista, tipico di chi ha alle spalle un tragitto ideologico stupefacente).

In una recente intervista a La stampa (6/3/08), alla richiesta di come vorrebbe che un nuovo governo (e perché non lui stesso...?) riformasse il diritto del lavoro, così ha risposto: "Dopo sei mesi di lavoro, l'art. 18 si applica solo ai licenziamenti per motivi disciplinari o di discriminazione o di rappresaglia. Il controllo del giudice si deve limitare a questo. Se il motivo è economico o organizzativo, la protezione del lavoratore è costituita da un indennizzo e da un'assicurazione. Quindi è il costo del licenziamento a costituire il filtro della scelta imprenditoriale".

Allucinante non è solo lo stravolgimento dei principi giuridici (non è più un giudice "terzo" che decide, ma una delle parti in base al costo!! ...suo), ma soprattutto il fatto che con i conseguenti licenziamenti del 2003/2005 è, in

concreto, come se, quanto teorizzato, fosse già legge della Repubblica; da un lato la materia grigia, "il teorico", dall'altro gli esecutori sul campo: per fortuna c'è ancora qualche Corte d'Appello (oltre che molti Tribunali) che ha l'onestà intellettuale di ricordargli che il diritto (e la Giustizia) riposa ancora sulla certezza delle norme in essere, anziché arrendersi alle elucubrazioni mentali dell'intellettuale di turno.

Il problema è che alcuni notisti politici avevano ipotizzato, in un eventuale governo di centrosinistra, il nostro A.D. Ministro dell'Economia ed il nostro giuslavorista Vice Ministro del Lavoro, un bel tritacarne nel quale i dipendenti a suo tempo licenziati, avrebbero trovato mai un giudice disposto a fare Giustizia?

E allora, Professor Bazoli, la scelta dei Suoi uomini, il teorico e gli esecutori, di quelli che volentieri fanno il lavoro sporco, è guidata dall'etica della carità, da quella della verità, o non piuttosto dall'etica aziendale? In tal caso si metta rapidamente in cerca di un confessore compiacente che Le consenta, candido per l'ennesima volta, di cominciare da capo.

Per me, laico, se è questa l'etica che guida i Vostri comportamenti, l'espressione del mio voto è: contrario; il sentimento che lo accompagna è: il disprezzo."

Il signor Giacomo PIACENTINI, per delega dell'azionista Ferdinando MENCONI,

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Buongiorno a tutti,

sono l'avv. Giacomo Piacentini e rappresento in questa sede un piccolo azionista, il Dott. Ferdinando Menconi.

È con vivo disappunto che il mio assistito è costretto nuovamente, per il quarto anno consecutivo, ad approfittare della convocazione dell'assemblea di approvazione del bilancio della Vostra società per esprimere considerazioni fortemente critiche su alcuni criteri di gestione del Gruppo e delle Società che ne fanno parte.

Tale perseveranza si rende purtroppo necessaria, in quanto la vicenda che vede coinvolto l'azionista che rappresento è emblematica circa i modi con cui vengono trattati i piccoli risparmiatori, anche a fronte di palesi ingiustizie da co-

storo subite.

In breve: il mio assistito è stato defraudato e depauperato da un promotore di Banca Fideuram della quasi totalità dei propri risparmi (per una cifra, si noti, che si aggira intorno ai 4 milioni di euro), il quale, senza autorizzazione alcuna ed anzi all'insaputa e contro la volontà del mio cliente, ha compiuto una serie di investimenti a dir poco disastrosi.

La responsabilità del promotore è cristallina, tant'è che quest'ultimo è stato radiato dall'albo ed è attualmente sottoposto ad un procedimento penale, nel quale egli ha palesemente ammesso le proprie colpe.

Ebbene, ciò nonostante, la Banca Fideuram, Vostra controllata, non si è mai seriamente attivata per definire la controversia, costringendo il mio assistito ad adire, suo malgrado, le vie legali.

Inutile sottolineare come il Dott. Menconi, ben consapevole delle lungaggini di un processo civile, avrebbe volentieri rinunciato ad intraprendere questa strada.

Ma ciò non è stato assolutamente possibile, alla luce della risibile proposta della Vostra Con-

trollata, che non ha offerto neppure l'integrale refusione della sorte capitale sottratta al mio assistito. Detta proposta non è stata migliorata neppure in corso di causa, nonostante all'esito della fase istruttoria emergesse con nitore la responsabilità del promotore ed il conseguente obbligo di carattere risarcitorio a carico di Fideuram.

Tengo a precisare che il mio assistito, a fronte di una proposta seria, avrebbe tranquillamente rinunciato agli interessi ed all'ulteriore risarcimento del danno. Ora invece, avendo dovuto procedere giudizialmente contro la Vostra controllata, non rinuncerà certo a tali ulteriori importi, con ulteriore aggravio di spese, del tutto inutili, a carico del bilancio del Vostro gruppo.

Il dott. Menconi otterrà quindi, attraverso il ricorso alle vie legali, il giusto ristoro del danno patito.

Ma quanti piccoli risparmiatori non avranno questa "fortuna", avendo invece desistito - per mancanza di danaro, di tempo o di coraggio - dal rivolgersi ad un legale, per far valere le proprie legittime doglianze? È su questo fattore

che la Vostra controllata, il Vostro gruppo, fa affidamento?

Il caso in oggetto non è infatti isolato, vista la frequenza, segnalata a più riprese dalla stampa nazionale, con cui i piccoli risparmiatori sono stati defraudati da promotori finanziari infedeli operanti per conto di Fideuram.

Vorrei allora che rispondeste in modo preciso ad alcune mie domande e precisamente:

- Quante contestazioni avete ricevuto in merito ad attività fraudolente perpetrate dai promotori di Fideuram?

- E quanti risparmiatori sono stati risarciti senza essere costretti a radicare un giudizio all'uopo?

- Quante vertenze sono state transate senza giungere alla conclusione del giudizio?

- Dietro questa tattica dilatoria ed attendista si cela forse una scarsa solidità finanziaria della Vostra controllata Banca Fideuram?

Lasciando alla magistratura penale il compito di accertare le gravi responsabilità di cui si sono macchiati i singoli promotori finanziari, quello che a noi preme mettere in evidenza è l'oggettiva responsabilità della Vostra controllata (e

quindi del Vostro gruppo) nel perseguire una politica di gestione di queste situazioni del tutto non condivisibile.

Si possono invero muovere gravi rilievi sotto il duplice profilo etico, da un lato, ed economico-finanziario, dall'altro.

1) È veramente deprecabile, sotto il primo aspetto, che un gruppo di rilevanza ormai europea come il Vostro continui a praticare, con scarso rispetto dei propri clienti, la tattica attendista e dilatoria già adottata da Fideuram e dalla controllante S.Paolo, nei confronti di risparmiatori truffati da promotori infedeli, per rinviare sine die i dovuti risarcimenti.

Dobbiamo in merito amaramente constatare che, purtroppo, tale linea non è mutata, come pure era auspicabile e nelle attese di molti, a seguito della fusione S.Paolo-Banca Intesa.

Un grande istituto come il Vostro avrebbe il dovere, al di là degli obblighi di legge, di porre rimedio alle attività illecite dei propri dipendenti/promotori, con la sollecita restituzione delle somme sottratte, senza obbligare i risparmiatori alle lungaggini dei processi.

In tal senso, sebbene non vi sia in merito uno

specifico obbligo di legge che imponga termini massimi entro cui risarcire i propri clienti - diversamente da quanto accade per le imprese assicuratrici che entro 60 giorni, anche per danni di minima entità, devono formulare la loro offerta nel ramo Rc AUTO - ritengo che alcuni Istituti, i migliori del Paese, tra cui dovrebbe figurare anche il Vostro, dovrebbero fornire un esempio moralizzatore per il mercato, trainando quelli più restii.

Ed invece, anziché farVi carico della restituzione in tempi brevi delle somme truffate, con doverosa assunzione di responsabilità, permane questa strategia dilatoria, consistente nell'utilizzare tutti gli espedienti atti a prolungare il contenzioso, con l'intento evidente di logorare il piccolo risparmiatore e di indurlo a rinunciare ad ottenere quanto di sua spettanza.

Prova ne è il trattamento riservato al nostro rappresentato costretto ad agire in giudizio per la restituzione del maltolto.

Viene spontaneo domandarsi: se tale è il trattamento riservato al mio rappresentato, presidente di un noto ente assicurativo ed importante correntista di Banca Intesa, quale sorte potrà es-

sere mai toccata al normale piccolo risparmiatore?

Difficile supporre un trattamento (più) equo.

2) Ma anche sotto il profilo economico-gestionale questa politica è suscettibile di forti critiche.

Non si vede ancora, innanzitutto, una chiara inversione di tendenza nel reclutamento dei promotori e nel sopperire, anche con risorse da inserire in bilancio, alle gravi carenze del sistema dei controlli interni sulle loro attività.

Il Vostro Gruppo sembra inaspettatamente sottovalutare l'impatto negativo della citata strategia dilatoria sulla fiducia dei risparmiatori: vero è, invece, che la mancata assunzione di responsabilità da parte Vostra, circa l'operato dei Vostri collaboratori, provoca indubbio sconcerto e disaffezione, con chiare ricadute negative dal punto di vista commerciale.

Appaiono inoltre sicuramente insufficienti le riserve accantonate in bilancio a fronte dei possibili contenziosi: si rileva che soltanto la somma da liquidare al nostro assistito si aggira sui 5 milioni di euro e rappresenta quindi quasi un terzo della riserva complessiva che era stata

accantonata e che non mi risulta essere stata rivista.

Infine, nel caso di esito (per Voi) sfavorevole delle azioni legali promosse dai singoli risparmiatori gli importi da rimborsare lieviteranno in misura considerevole, per interessi e spese di giudizio, rispetto ad una tempestiva ed equa transazione iniziale.

Al riguardo sarà nostra premura dare risalto a tale circostanza, informando l'assemblea e la stampa, a tempo debito, dell'aggravio di oneri patito dalla Banca Fideuram per effetto dell'azione civile promossa dal dott. Menconi e da tutti gli altri risparmiatori coinvolti in questa situazione di cui avremo conoscenza.

Per concludere: fino a quando non si avrà evidenza di un mutato atteggiamento del Gruppo in merito alle questioni sopra delineate, non potremo che ribadire il nostro giudizio negativo sull'operato dell'attuale dirigenza e continuare a farci portavoce anche delle istanze di altri correntisti della Vostra controllata Fideuram.

Le banche devono finalmente rendersi conto che gli illeciti finanziari sono percepiti dai risparmiatori e dall'opinione pubblica in genera-

le, come particolarmente odiosi quando perpetrati con freddo cinismo da poteri forti a danno di controparti deboli.

Mentre cresce di conseguenza una forte domanda di giustizia, trasparenza, correttezza e rispetto del principio di buona fede a tutti i livelli. La restituzione di quanto indebitamente sottratto ad un proprio azionista rappresenta il primo passo e la condizione minima, necessaria ma non sufficiente, per intraprendere questo nuovo percorso.".

L'azionista Nicolangelo MILETTO

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Sono un risparmiatore che ha il conto corrente di famiglia al San Paolo da tanto tempo, per l'esattezza da quando ho cominciato a lavorare.

Sono una di quelle formichine che assicurano alle banche la presenza stabile di denaro sonante.

Ciascuno di noi consegna il gruzzolo poco per volta, ma lo lascia a lungo nelle vostre casse.

Siccome siamo in tanti, per voi siamo un ENORME salvadanaio.

Purtroppo, nel corso degli ultimi anni i risparmiatori come me hanno visto pian piano ridursi

il tasso di interesse e adesso la remunerazione del nostro risparmio è di fatto trascurabile.

Il nostro conto si impoverisce mentre i vostri conti societari sono sempre più ricchi e i dividendi molto interessanti.

L'andamento è talmente buono che ipotizzate la costruzione di un grattacielo a Torino per ospitare alcuni uffici direzionali di INTESA SANPAOLO, con un esborso previsto di varie centinaia di milioni di euro per la sola costruzione; e chissà quante altre centinaia se ne spenderanno in manutenzione e in consumi di energia.

Come torinese, questa decisione mi fa pensare non ad un investimento, ma ad uno spreco: chi puote ciò che si vuole si costruisce un cenotafio più grande e più alto che pria, che farà apparire minuscola la vetusta Torre Littoria.

Come residente nel quartiere dove verrebbe impiantato quel torrione tecnologico, mi vengono i brividi pensando all'impatto sulla vivibilità, a causa della congestione del traffico, della situazione penosa dei parcheggi, e di tante altre conseguenze negative.

Come risparmiatore, e questa è la ragione del mio intervento, ritengo che questa scelta sia

scellerata, poiché rappresenta:

. una mancanza di rispetto nei confronti dei risparmiatori

. un tentativo di approfittare della fiducia che i risparmiatori-fornitori hanno verso il SAN PAOLO: non saremo premiati, ma spremuti per la costruzione di un TOTEM simbolo di potere sulla città.

Di conseguenza, mi permetto di fare una dichiarazione di intenti:

se verrà confermata la decisione di costruire il grattacielo Intesa qui a Torino, non esiterò a ritirare i miei risparmi dalle casse di Intesa: per costruire quel grattacielo non avrete il mio contributo, i miei soldini non saranno disponibili.

Forse ritenete irrilevante questa mia intenzione, ma sono sicuro che molti altri torinesi di buon senso non esiteranno a prendere la stessa decisione.".

Ultimata l'esposizione l'azionista MILETTO

si riferisce a precedenti interventi nei quali è stata rilevata una marcata dismissione di risorse umane dell'ordine di varie migliaia di unità e sarebbe curioso di sapere quali funzioni a-

ziendali e quante persone sarebbero allocate nel grattacielo, mentre altre sedi si stanno svuotando;

conclude chiedendo se non si ritenga necessario riflettere sull'opportunità di destinare un investimento cospicuo per il grattacielo;

ipotizza che, contrariamente a quanto comunicato sull'argomento, potrebbe trattarsi soltanto di una speculazione edilizia e non della ricerca di una sede di prestigio.

L'azionista Francesco RIMBOTTI

informa di avere già inviato copia del suo intervento, nella versione originale, sia al professor BAZOLI sia all'ingegner SALZA sia al dottor PASSERA, pertanto si limiterà a effettuare soltanto dei rimandi, auspicando che siano sufficienti per avere delle risposte;

rileva che il sistema dualistico è sotto esame e ritiene fondamentale garantire la funzionalità della banca i cui soci abbiano risposte soddisfacenti;

afferma che gli esercizi 2006 e 2007 sono grossomodo in equilibrio tra di loro, senza alcuna particolarità per quanto riguarda il risultato netto, e che il risultato non è enorme, salvo i

ricavi straordinari a vario titolo;

ricorda che l'ingegner SALZA ha parlato di Torino 2011 e di Milano 2015 e dubita che ciò rappresenti l'aspetto internazionale della Banca;

fa rilevare che circa il 10% dei ricavi deriva dalla rete internazionale e che la società possiede una decina di banche in paesi relativamente piccoli o comunque non particolarmente significativi;

domanda come la Banca intenda muoversi e come vengano valutati gli uffici di rappresentanza, in considerazione del fatto che la rete internazionale presenta risultati migliori di quelli della Banca dei Territori;

rileva che nel bilancio vi è un rischio di credito di circa 16 miliardi di euro e chiede di conoscere a quanto ammontano le percentuali di recupero sul valore nominale, sul net book value, sui crediti chirografari e su quelli garantiti;

ritiene che i compensi dei vertici siano sicuramente elevati;

vorrebbe sapere quanto sia il compenso deliberato dall'assemblea per il Consiglio di Sorveglianza e quale sia la logica seguita da

quest'ultimo e dal Comitato Remunerazione nella fissazione dei compensi riportati nel bilancio; chiede precisazioni circa l'andamento di BANCA OPI;

osserva che nella proposta di ripartizione dell'utile vengono destinati 20 milioni di euro al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e domanda se detta somma sia quanto si prevede di erogare per curare l'aspetto sociale del Gruppo INTESA SANPAOLO, ritenendo la cifra non sufficiente;

domanda se BANCA PROSSIMA sia una società della quale si redigerà un bilancio con indicazione di ricavi, costi e utili o si tratti di un supporto al terzo settore e sia quindi sostanzialmente beneficenza.

L'azionista Carlo MANCUSO

dice di intervenire sperando di interpretare i desideri del piccolo azionista, che è poi il risparmiatore;

si scusa con gli amministratori e con i consoci azionisti di non essere riuscito a preparare un intervento scritto, dato il numero di assemblee tenute in questi giorni, perché ritiene che l'intervento per iscritto sia utile per agevola-

re le risposte e consenta una più rapida esposizione dei concetti;

chiede di conoscere se ci sono state osservazioni da parte della CONSOB in merito al bilancio e agli allegati trasmessi prima dell'odierna assemblea;

vuole sapere qual è stato il costo della fusione, dato il rilevante costo di un'altra fusione bancaria, e precisa di non aver avuto il tempo di analizzare la documentazione di oltre 600 pagine;

domanda inoltre se ci sono state delle controversie civili e fiscali di rilievo;

accenna a quanto detto dal dottor PASSERA nella sua esposizione, "abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi che ci siamo proposti", soffermandosi in particolare su quanto da lui affermato in merito alla massima, rigorosa attenzione circa i costi;

desidera aprire su questo punto una discussione per quanto riguarda ALITALIA e il grattacielo, anche se una domanda in tal senso è già stata formulata;

afferma, per quanto riguarda ALITALIA, che non si è appreso nulla di certo, ma sulla base di

confidenze o di indiscrezioni di carattere giornalistico che parlano di cordata chiede di conoscere se la Banca intenda partecipare a detta cordata e, in caso positivo, se l'intervento avvenga in qualità di banca o di partner, esprimendo l'avviso che se si dovesse indire oggi un referendum al riguardo il 95% delle persone opterebbe per evitare qualsiasi tipo di partecipazione, perché ci si ritroverebbe poi con bilanci in perdita;

concorda, per quanto concerne il grattacielo, con quanto già detto da un altro azionista sul fatto che non si tratti di un investimento ma di una perdita, esprimendo anche qui l'opinione che in caso di referendum tra i dipendenti o i clienti di questa banca, a livello non soltanto nazionale ma anche internazionale, prevarrebbe sicuramente un risultato negativo, anche alla luce di un problema di manutenzione dell'edificio;

chiede perché, atteso il vasto patrimonio immobiliare della Banca su tutto il territorio nazionale, si debbano investire centinaia e centinaia di milioni di euro per il grattacielo;

si dichiara soddisfatto del comitato PARMALAT e

ringrazia il Consigliere Delegato PASSERA e il Direttore Generale MODIANO per aver fatto giungere in questi giorni a decine di migliaia di investitori una ulteriore conciliazione ma chiede - a nome delle 20/30 mila persone che stanno recuperando cifre esigue tramite le azioni civili e con la costituzione di parte civile nei processi penali di bancarotta - che oltre alla presenza del rappresentante della Banca e del rappresentante dell'associazione dei consumatori sia ammessa ad assistere anche la parte interessata danneggiata da tale investimento;

precisa di riferirsi all'interesse non soltanto del piccolo azionista ma anche del correntista accennando in particolare alla lotta intrapresa da anni in merito alla valuta in conto corrente;

fa l'esempio del dividendo la cui cedola viene staccata il giorno 19 e il cui pagamento è previsto con valuta 22, cioè dopo tre giorni, e chiede con riferimento a una prassi diffusa presso centinaia di banche italiane ed estere perché le stesse prendano un giorno di valuta in più di quanto necessario;

rammenta in proposito la vicenda che ha portato un grosso gruppo bancario italiano, proveniente

anch'esso da una fusione, ad assicurare la valuta al terzo giorno, auspicando che analogo comportamento venga tenuto anche da INTESA SANPAOLO.

L'azionista Domenico IVALDI

premette che l'assegnazione di 20 milioni di euro al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale sia esiguo a fronte di un risultato netto di bilancio di 7 miliardi e 250 milioni;

accenna a quanto detto dal Presidente circa le opere sociali che dovrebbero essere estese con investimenti su Torino e Milano e propone di creare anche un fondo per le vittime delle grandi opere, cioè coloro che verranno esclusi dal lavoro in concomitanza con la costruzione delle opere stesse;

evidenzia l'eccessiva sperequazione tra gli stipendi dei vertici e quelli dei dipendenti i quali hanno portato con abnegazione la Banca al raggiungimento di questi utili, mentre i vertici in molti casi sono semplicemente di nomina politica; sottolinea di ritenere che più questa forbice si amplia più si assiste a un venir meno della ricchezza della Banca;

chiede conferma di quanto affermato da Greenpea-

ce, sul presunto finanziamento di Intesa Sanpaolo per la costruzione di due reattori sovietici "anni settanta" in Slovacchia e precisamente a Mohovce, oppure se la Banca, come ha fatto Ing Group, intenda ritirarsi da detta operazione anche alla luce della pericolosità e mancanza di sicurezza dei reattori dichiarate da Greenpeace.

Il signor Franco SCHREIBER, in rappresentanza dell'azionista HOPPER Società Semplice, informa di non avere alcun motivo di compiacimento per l'operato di INTESA SANPAOLO; afferma che il dividendo è per la parte ordinaria di un'entità normalissima, inferiore persino a quello di altri istituti di credito che non hanno avuto degli introiti straordinari, e che la parte eccedente non è dovuta a meriti particolari della dirigenza ma all'obbligo imposto dall'Antitrust di vendere un certo numero di sportelli, limitandosi la Società ad indire un'asta attendendo delle offerte e forse scartando quelle di istituti concorrenziali; asserisce per contro di portare un certo rancore nei confronti dell'ex SANPAOLO IMI per il modo, a suo dire illecito, con il quale è stata condotta l'OPA su FIDEURAM;

ricorda che la quotazione di FIDEURAM stazionava intorno a 5 euro, dopo i massimi di 8, 10 e anche 15 euro degli anni precedenti, e che alcuni giorni prima del lancio dell'OPA la quotazione era caduta a 4 euro, con volumi elevati, e che in particolare quattro giorni prima dell'OPA, ancora ignorata dal mercato, gli acquisti sono raddoppiati a circa 9-10 milioni, evidentemente a fronte di ricoperture da parte di chi, conoscendo date e valori dell'OPA, aveva venduto allo scoperto delle azioni, soprattutto al fine di deprimerne il prezzo;

puntualizza che il 4 luglio, in presenza di una quotazione di 4,10 euro veniva annunciata l'OPA a 5 euro e sottolinea che in quella situazione l'OPA ha ovviamente avuto successo e che il dirigente IOZZO si vantava per il buon esito dell'operazione;

aggiunge che i suoi esposti alla CONSOB non hanno avuto seguito e che, rivoltosi ad un avvocato per sondare a che punto fossero le istanze tramite lo stesso presentate, gli è stato detto che non era possibile rispondere per motivi di riservatezza;

afferma inoltre di portare rancore ad INTESA per

una grave scorrettezza subita nel corso di una vertenza giudiziaria in relazione all'incorporazione di FISCAMBI, delle cui azioni di risparmio egli aveva la maggioranza;

dichiara quindi per questi motivi di votare contro a tutte le deliberazioni proposte, con oltre 600 mila azioni.

La signora Annunziata COCUZZONE, per delega dell'azionista Giuseppe DURANDO,

suggerisce al Presidente del Consiglio di Gestione Enrico SALZA, che, a suo avviso, ha dovuto non vendere ma "svendere" il Sanpaolo e Torino, di fare un esame di coscienza, aggiungendo che sarebbe stato molto più bello scegliere, per eleganza e rappresentatività, il logo del SANPAOLO anziché quello dell'INTESA;

rileva che gli ottimi risultati non premiano il titolo, la cui quotazione in borsa è sempre più bassa, e vorrebbe conoscerne la ragione;

chiede che cosa si pensa di fare, atteso che la difficile congiuntura economica attraversata dall'Italia e che il sistema delle caste non è più attuale, per ridurre le alte remunerazioni dei vertici, ufficiali e non;

conclude, considerato che le gestioni non sono

molto brillanti, proponendo che i gestori vengano pagati e premiati in base ai risultati.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

esordisce dicendo che, nonostante sia stato precisato che egli risulta titolare di 40 azioni, in realtà n. 39 sono di troppo e pertanto da considerarsi in vendita;

afferma che non è mai stato così facile per lui intervenire a un'assemblea dal momento che quanto era necessario dire per chiedere un risarcimento danni e muovere un'azione di responsabilità nei confronti dell'ingegner SALZA a causa della fusione INTESA SANPAOLO è già stato puntualizzato;

comunica di voler fare una serie di considerazioni sul fatto che la Banca non sta assolutamente crescendo e che anzi, utilizzando gli stessi dati letti prima dal dottor PASSERA, è abbastanza facile dimostrare che in un anno, mentre il petrolio è cresciuto del 50%, la crescita della Banca è stata limitata al 5% con risultati quindi decisamente mediocri;

asserisce che gli viene quasi da pensare che si sia cercato di salvare nuovamente BANCA INTESA da una non crescita o da una serie di problemi

nei confronti dei suoi azionisti proprio con SANPAOLO IMI, evidenziando che anche quest'anno il risultato si ottiene considerando le plusvalenze;

osserva che dovrebbero esserci dei punti interrogativi nella slide sui dividendi del 2009 che probabilmente saranno coperti attraverso la quotazione di EURIZON, che resta in una situazione precaria;

ritiene anomalo che si sia proseguita una gestione definibile "schizofrenica", visto che da un lato si licenziano le persone e si portano le strutture a Milano - e vorrebbe anche capire che cosa è rimasto a Torino - e dall'altro si costruisce un monumento all'ingegner SALZA, cioè il grattacielo che lo stesso vuole far costruire a Torino;

fa riferimento anche ad altre attività portate avanti dalla Banca, in particolare per quanto riguarda i paesi esteri, dicendo che non gli sembra si possa parlare di "banca internazionale" se messa a confronto con UNICREDIT;

chiede di conoscere a quanto ammontano le attività della Banca in Cina, ritenendosi abbastanza critico nei confronti di questo grande sviluppo

del Paese, perché chi vi lavora è consapevole del fatto che il recupero crediti è sempre piuttosto difficoltoso; pertanto mostra la sua preoccupazione per i prestiti fatti a chi va ad operare in Cina;

ricorda di aver partecipato all'assemblea della IPI in cui c'è un azionista fantasma che non ha le azioni perché sono in possesso di una banca, la BIM, e lamenta per contro il fatto che, pur essendoci in tale assemblea cose da decidere insieme alla BIM stessa, INTESA SANPAOLO, che detiene il 10% del capitale, non si sia neppure presentata;

chiede a quanto ammonta la minusvalenza TELECOM e come è stata coperta, aggiungendo che si è molto bravi a coprire le minusvalenze finché lo si può fare e che quando ciò non sarà più possibile si dirà agli azionisti che non si potrà più distribuire il dividendo promesso perché si sono dovute coprire delle minusvalenze;

vuole conferma di quanto ha appreso in merito alla partecipazione della Banca, per una quota del 20%, ad una società chiamata "NTV" che dovrebbe occuparsi della privatizzazione della rete ferroviaria;

riferisce che, stranamente, voci in tal senso gli arrivano addirittura dall'estero, affermando di conoscere anche il nome della persona che segue tale operazione, il dottor SAVIOTTI, e pertanto gradirebbe sapere se e come la Banca si sta impegnando in tal senso;

parla degli stipendi di consiglieri, lamentando il fatto che gli stessi vengano riportati nella nota integrativa al bilancio con caratteri piccolissimi affinché ne risulti difficoltosa la lettura, in contrasto con il concetto di trasparenza, e soffermandosi sul totale percepito da Corrado PASSERA pari a 3.290.000 euro, dal Direttore Generale MODIANO pari a 3.723.000 euro e dall'altro Direttore Generale MICHELI pari a 2.590.000 euro;

vuole sapere quanto di questi stipendi viene dato in beneficenza e perché il dottor MODIANO percepisca un emolumento superiore a quello del dottor PASSERA;

espone una riflessione rivolta in prima battuta al professor BAZOLI che, a suo dire, ha un concetto di banca che è di banca totale, surrogatrice anche della funzione sociale, ed esprime l'opinione che la fusione sia nata in quest'ot-

tica nell'era PRODI, che ha voluto questa Banca; chiede al riguardo, adesso che PRODI non è più al Governo, su quale concetto sociale questa Banca andrà a svilupparsi finanziariamente; conclude, su invito del Presidente, il suo intervento con una provocazione, suggerendo che, prima di congelare lo stipendio dell'ingegner SALZA - il quale aveva dichiarato di essere disposto a pagare qualora la fusione non fosse andata bene, ed è chiaro che la stessa non è andata bene, come hanno detto anche gli azionisti che lo hanno preceduto - venga proposto al nuovo Ministro del Tesoro, ed eventualmente anche alla Banca d'Italia, di rivalutare tutto il sistema bancario italiano nell'ottica di una scissione BANCA INTESA - BANCA SANPAOLO, in modo che tutto torni come prima e ogni banca riabbia i suoi dipendenti e le sue sedi.

L'azionista Francesco D'AMODIO

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Sig. Presidente del Consiglio di sorveglianza,
Sig. Presidente del Consiglio di Gestione,
Sig. Consigliere Delegato e CEO,
Sigg. Consiglieri,

Sigg. Direttori Generali,

Sigg. Azionisti tutti.

Ancora una volta ho ritenuto opportuno intervenire in Assemblea per esprimere il mio pensiero, quello di un piccolo Azionista.

Innanzitutto permettetemi di rivolgere il mio apprezzamento verso il Vertice del ns. Gruppo per le dichiarazioni rese al TG3 regionale all'inizio di questo mese, commentando l'ottimo risultato del conto economico consolidato dell'esercizio 2007.

Dalle brevi interviste, nel ribadire la solidità, la fluidità finanziaria e la trasparenza di una "sana e prudente" gestione della Banca, sono emerse chiaramente:

- 1) la soddisfazione del Dott. Passera,
- 2) il calore e la determinazione dell'Ing. Salza,
- 3) la pacata saggezza del Prof. Bazoli.

Tutti elementi che lasciano ben sperare per lo sviluppo e la crescita della Superbanca, sotto una guida sicura e con l'attivismo di una Dirigenza attenta ed esperta.

E dopo questa doverosa premessa, tratto brevemente due argomenti.

Il primo. Desidero esprimere il mio personale

compiacimento a coloro che hanno progettato, realizzato e pubblicizzato i manifesti del Mutuo Casa di Intesa Sanpaolo.

Fraasi come: "Ti offriamo un mutuo casa a tasso di preoccupazione 0%" e "spostiamo con facilità anche i mutui più pesanti", con la rappresentazione grafica rispettivamente di un mazzo di chiavi ed una carriola, attirano senz'altro l'attenzione del cliente interessato, inviandogli un chiaro messaggio, anche in un particolare momento come questo, e rappresentano in modo semplice, ma efficace, le norme in materia di portabilità dei mutui ed altre innovazioni introdotte in materia. Agli ideatori ed artefici di questi simpatici manifesti, che assolutamente non conosco, rivolgo i miei complimenti per il lavoro svolto e per l'opera realizzata.

Veniamo al secondo argomento che mi riguarda più da vicino.

Causa cessione dell'Ag. 62 di Torino Porta Nuova, avvenuta a seguito della fusione, ho "dovuto" spostare il conto corrente in altra filiale di INTESA SANPAOLO.

Non nascondo che l'operazione è stata fatta con un certo magone dentro per il legame affettivo

che mi legava a quella filiale.

Lo spostamento è stato dettato da due fattori: coerenza e fedeltà sanpaolina, visto che sono più di 40 (quaranta) anni che intrattengo rapporti col SANPAOLO.

Per fortuna non tutti i mali vengono per nuocere. Nella nuova filiale, a parte la ristrettezza strutturale dei locali, ho trovato un buon clima, con personale altrettanto valido e cortese, come quello lasciato, ed una Dirigenza di prim'ordine, per dinamismo e professionalità.

Tutti questi fattori hanno stemperato la mia iniziale amarezza favorendo il graduale inserimento nella nuova realtà operativa.

D'altronde ho sempre sostenuto che un personale competente ed accogliente è (sempre) soddisfacente per il cliente, anche il più esigente.

Ho citato questa mia personale esperienza per ribadire, ancora una volta, che le risorse umane, a qualsiasi azienda esse appartengano, sono l'elemento più importante del suo patrimonio e dovranno essere tenute sempre nella massima considerazione, col loro carico di attese ed aspettative, se si vogliono raggiungere gli obiettivi prefissati.

A proposito di "risorse umane" desidero spezzare una lancia a favore dei tanti giovani che ispirano ad essere chiamati alla selezione per l'assunzione nel nostro prestigioso Gruppo.

Il mio augurio è che quest'anno le speranze si possano finalmente concretizzare, almeno per una parte di essi.

E, prima di terminare, desidero rivolgere un plauso a tutta la Segreteria Societaria per l'impeccabile servizio organizzativo e di accoglienza all'ingresso del salone ed un ringraziamento al dottor RASTRELLI ed ai suoi collaboratori per la puntualità e la tempestività nell'inviare agli azionisti il materiale relativo ai lavori assembleari. Grazie e buon lavoro."

L'azionista Salvatore CARDILLO

dice di essere Presidente del sindacato consumatori utenti;

puntualizza, riferendosi al fatto che il Presidente indica il numero di azioni di chi interviene, che un azionista può essere titolare di un gran numero di azioni ma, se ritiene che il suo voto non è decisivo, può partecipare all'assemblea anche solo con una azione, per cui non è corretto dire che l'azionista è titolare di una

azione ma si dovrebbe dire che è portatore in assemblea di una azione, perché potrebbe averne molte di più;

preannuncia di voler fare una decina di domande, tutte pertinenti, riguardanti il bilancio;

ritiene molto interessante quanto detto dal dottor PASSERA sul completamento dell'organizzazione del controllo interno, il che è da considerarsi positivo;

dice che, pur essendo lieto di apprendere che è stata completata recentemente l'attività d'anziché richiamata, è un dato di fatto che i dati contenuti nel bilancio potrebbero anche non essere stati del tutto vagliati e controllati adeguatamente o comunque che l'apparato di controllo potrebbe non aver svolto la sua attività in relazione a questo bilancio;

ritiene che l'espressione contenuta nella relazione del Consiglio di Gestione "si sono evidenziate aree di miglioramento" voglia dire che ci sono stati dei problemi;

pensa che l'organo di controllo dovrebbe occuparsi meno di comunicazione e più di sostanza e dire quali sono state le aree di miglioramento, e chiede espressamente di conoscere quali sono

stati i comparti oggetto di problematiche in particolare, se quelli relativi al processo di pricing e di valutazione dei prodotti derivati o meno;

accenna al fatto che è stato riferito che in data 20 marzo si è finalmente messa a punto, dopo due ispezioni della Banca d'Italia, la struttura di controllo, ma che non si parla dei rischi connessi all'area importantissima dei derivati che ha provocato danni enormi;

insiste sul tema dei derivati e relativi danni sottolineando come ci siano delle aree critiche nel controllo tutte le volte che uno o più degli innumerevoli operatori quotidianamente comprano e vendono, chiedendosi quali siano i limiti e i problemi e cosa rischi la Banca da questa attività;

ritiene quindi opportuno che tutti questi centri dal cui operato possono derivare gravi danni alla Banca siano tenuti sotto stretto controllo.

Il Presidente

invita l'azionista a formulare le domande in modo sintetico.

L'azionista Salvatore CARDILLO

dice che un'area molto importante e delicata è

quella relativa ai fondi di previdenza integrativa, indicati a pagina 225 del fascicolo di bilancio 2007, e precisamente:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino,

- il fondo di previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli - sezione A,

- il Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004,

- il fondo pensione per il personale ex Crediop,

- il fondo pensioni per il personale Cariplo,

- la Cassa di previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione Pensionati;

sottolinea che la Banca è solidalmente responsabile dell'andamento di questi fondi e che quindi si tratta di aree di incredibile e delicatissima criticità;

puntualizza ancora che le prestazioni degli iscritti a queste casse previdenziali sono garantite pertanto, se i gestori sbagliano, la Banca deve intervenire economicamente come ha fatto

grazie all'attività del comitato da lui rappresentato per la tutela degli iscritti alla Cassa di Previdenza dell'IBI, per 1.000 degli 80.000 dipendenti della Banca, il che ha comportato per quest'ultima un esborso di 50 milioni;

considera molto grave non tanto l'entità dell'esborso (perché la cifra di 50 milioni non è nulla rispetto al bilancio della Banca) ma il fatto che questo danno evidenzia una lacuna gravissima nelle strutture di controllo;

chiede dunque di conoscere per detti fondi:

- . l'entità della massa gestita da ciascuno;
- . il numero ed il valore complessivo delle operazioni compiute negli anni 2005, 2006 e 2007;
- . l'importo delle commissioni e degli interessi percepiti da INTESA SANPAOLO, a qualsiasi titolo, per l'attività di gestione, da chiunque compiuta;

chiede inoltre di conoscere l'entità delle commissioni e/o interessi percepiti da INTESA SANPAOLO per gli anni 2005, 2006 e 2007 dalla gestione della Cassa di Previdenza dell'IBI nonché l'entità dell'esborso effettivo di INTESA SANPAOLO per ripianare le perdite di tale Cassa, tenuto conto che in data 31 ottobre sono stati

corrisposti euro 50.647.168,80 per ripianare le perdite accertate nel 2007 e che a pagina 48 del fascicolo di bilancio 2007 si riporta che detto onere ammonterebbe a 26 milioni di euro, richiedendo delucidazioni su quale sia il costo totale ad oggi di detto parziale ripianamento, e sottolineando che la parola "parziale" significa che non si è voluta fare una transazione.

Il Presidente

invita l'azionista CARDILLO a limitarsi a formulare le domande, chiedendogli di essere sintetico.

L'azionista Salvatore CARDILLO

chiede ancora di conoscere chi ha provveduto alla nomina degli amministratori di detti fondi, meccanismo importante dal momento che in tutte queste casse c'è una responsabilità solidale della Banca in quanto è la stessa a nominare la maggior parte degli amministratori o comunque coloro che hanno il controllo dell'amministrazione di questi fondi;

riferisce che è stato scoperto dall'ente di controllo - cosa che ha poi provocato un danno nel 2007 - che nel 2006 dal conto di Cassa IBI acceso presso INTESA SANPAOLO sono stati trasferiti

circa 21 milioni di euro a 6 conti correnti di cui egli conosce i numeri pur astenendosi dal divulgarli agli azionisti;

vorrebbe quindi sapere se questi conti correnti erano intestati a Cassa IBI o ad altri e a favore di chi sono stati trasferiti questi 21 milioni di euro;

si domanda se il Comitato di Controllo e il Consiglio di Gestione sono a conoscenza del fatto che sul richiamato conto su cui operava il gestore di Cassa IBI, a fronte di un capitale del fondo di circa 80 milioni di euro, sono state realizzate operazioni per oltre 45 miliardi di euro, aggiungendo che sarebbe stato molto opportuno chiudere rapidamente questa pratica;

si chiede parimenti se il Comitato di Controllo e il Consiglio di Sorveglianza sono consapevoli del fatto che, a fronte delle macroscopiche responsabilità della Banca e dei suoi amministratori per la vicenda di Cassa IBI, chi doveva gestire questa operazione dopo un esborso di oltre 50 milioni non ha voluto chiudere questa posizione indennizzando completamente gli iscritti dipendenti e accettando il rischio dell'accertamento in sede penale della responsabilità della

Banca ai sensi della legge n. 231/2001;
fa presente che la fortuna aveva fatto sì che nessuno si fosse accorto dell'importanza e della gravità di tali fatti e della responsabilità della Banca e che il sostituto procuratore di Milano, dottor TARGETTI, fratello di un amministratore indipendente, non avesse notato l'esposto presentato dalla Banca, stupendosi che a fronte di un danno di 50 milioni di euro non sia stata sporta neppure una querela nei confronti del gestore.

Il presidente

invita l'azionista a concludere il suo intervento.

L'azionista Salvatore CARDILLO

si dice pronto a concludere, ma desideroso di vedere le conclusioni di questa vicenda;

fa presente che il dottor TARGETTI, rilevato anche il grado di parentela con un amministratore della Banca, ha rinunciato a seguire il procedimento di cui si occupano adesso due sostituti procuratori molto interessati ad accertare le responsabilità;

chiede se, indipendentemente dal merito, è questo il modo di gestire una pratica di questo ti-

po;

consegna copia di quanto predisposto per il suo intervento al fine di facilitare le risposte e ne chiede espressamente l'allegazione a verbale (allegato "F").

L'azionista Adriano BINDA BESCHI

ritiene che il risultato di bilancio della Banca non potrebbe essere migliore e che ciò sia merito dei Presidenti SALZA e BAZOLI e dei dottori PASSERA e MODIANO;

pensa che, non essendovi più, a quanto pare, possibilità di acquisire banche in Italia, sia opportuno valutare la possibilità di ampliare la presenza della Banca all'estero, onde approfittare della liquidità esistente e diventare, per gestione e sviluppo, la prima banca italiana, unica fra le grandi banche a non aver subito gli effetti disastrosi dei mutui subprime;

considera necessario accelerare l'apposizione delle nuove insegne che, a suo giudizio, avviene con un certo ritardo, essendovi ancora molte filiali che espongono quelle superate;

afferma di ritenere opportuna la costruzione del grattacielo perché gli uffici della Banca, che attualmente sono suddivisi in tanti luoghi di

Torino e Milano, potranno essere raggiunti con maggior facilità.

L'azionista Angelo COLMAN

esordisce affermando di venire dalla marca trevigiana e rivolge un saluto al professor BAZOLI, all'ingegner SALZA, al dottor PASSERA, agli amministratori tutti ed agli azionisti;

premette di essere un piccolo azionista e sulla base di un'analisi fatta dal suo punto di vista, anche come piccolo risparmiatore di altri istituti bancari, può affermare che il bilancio di INTESA SANPAOLO è più che onorevole;

richiama la presentazione del Professor BAZOLI in cui si sono sottolineate la rigorosa gestione e la trasparenza del bilancio e pensa che sia proprio la attenta stesura del bilancio, anche con riferimento ai parametri indicatori, a renderlo uno dei migliori, forse non in assoluto, ma rispetto ad altri istituti bancari;

ritiene ciò una cosa importantissima anche alla luce dell'introduzione della class action, poiché l'approssimazione e la superficialità comportano conseguenze rilevanti;

fa riferimento alla relazione del dottor PASSERA in cui si è parlato di espansione della Banca

con l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Firenze e, venendo dalla provincia di Treviso, chiede una maggior attenzione al suo territorio di provenienza nell'elaborazione delle strategie di espansione;

osserva che il Nord Est appare in stallo, poiché in esso si creano infrastrutture che sono più finalizzate ad un terziario avanzato che ad un rilancio e ad una crescita economica poliregionale;

nota che il territorio da cui proviene è uno snodo e un pilastro dell'Est, ma che ciò nonostante soffre dal punto di vista della presenza del Gruppo INTESA SANPAOLO e delle fondazioni ad esso collegate, la cui presenza in detto territorio non è avvertita;

manifesta l'esigenza che venga dissodato il tessuto sociale ponendo attenzione alle idee e capacità professionali presenti in quelle zone e che si presti un po' più di attenzione oltre che all'aspetto economico, che ovviamente rappresenta il movente principale della Banca, anche ad elementi etici e sociali che ritiene al momento mancanti nella sua regione.

L'azionista Marco ALLOISIO

esordisce dicendo di sentirsi un po' come "un fiore in mezzo a delle querce secolari" e di non essere avvezzo a un tale palcoscenico, ma ad un palcoscenico teatrale lirico;

chiede informazioni sulla situazione di ALITALIA e sulla posizione della Banca in merito;

vorrebbe sapere, in merito al progetto di costruzione del grattacielo, se INTESA SANPAOLO sia indirizzata ad utilizzare fonti alternative e richiama a tal proposito un articolo apparso ultimamente sulla stampa relativamente al fotovoltaico e alla produzione di idrogeno attraverso la scomposizione dell'acqua, suggerendo di costruire in modo tale da ridurre le spese, ad esempio con l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, così da risparmiare ed evitare di dover ridurre il personale per contenere i costi;

nota che INTESA SANPAOLO sovvenziona La Scala di Milano e afferma che, a suo giudizio, non sarebbe più opportuno continuare tale sovvenzione, attesa l'uscita del maestro MUTI, ma che al contrario si potrebbero sostenere il Teatro Regio di Torino oppure il Rossini Opera Festival.

L'azionista Domenico LANZILOTTA

espone il testo dell'intervento da lui predispo-

sto che qui di seguito si trascrive:

"Azionista Domenico LANZILOTTA - Economista ed analista finanziario.

Signori Presidenti, signor CEO, Dottor Corrado PASSERA e signori Consiglieri, buona giornata.

Signore e Signori Consoci buona giornata.

Dall'analisi del bilancio 2007 emergono le eccellenze della nuova Banca.

La strategia, la prudenza avuta nella compilazione del bilancio, la grande liquidità e gli accantonamenti straordinari, soltanto prudenziali, ci rendono sereni per il futuro della nostra Banca.

Sentitamente ringrazio tutto il Personale per l'impegno profuso quotidianamente nel loro lavoro. A salvaguardia del Personale c'è sempre la meritocrazia.

Ringrazio sentitamente il signor CEO, dottor Corrado PASSERA, il vice direttore generale vicario dottor Pietro MODIANO, insieme a tutto l'eccellente team.

Non sono avvezzo a fare complimenti immeritevoli, e sin da ora esprimo voto favorevole nell'approvazione del bilancio 2007 nella sua integrità.

Chiedo scusa per la mia brevissima digressione. Il Prof. Giovanni BAZOLI su Il Mondo ha comunicato a tutti che un terzo della sua liquidazione è stata versata ad una Onlus che opera in Africa per ospedali e scuole. Ho detto questo soltanto per amore di verità.

Grazie per l'ascolto."

Il presidente

risponde agli intervenuti precisando che nel corso dei numerosi interventi sono stati formulati commenti, valutazioni e domande, alcune rivolte al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, altre al Consiglio di Gestione. Nelle risposte, pur tenendo conto anche dei commenti di carattere generale (sia quelli favorevoli sia quelli meno favorevoli), riguardanti il ruolo e le prospettive della Banca, ci si focalizzerà necessariamente sulle specifiche domande rivolte. In conformità all'impostazione già adottata nella precedente occasione, si riscontreranno - nei limiti della pertinenza all'argomento all'ordine del giorno - le richieste di chiarimento degli azionisti, con la precisazione che il Presidente risponderà alle domande relative ai compiti dello stesso Consiglio di Sorveglianza mentre il

Presidente del Consiglio di Gestione e il Consigliere Delegato risponderanno su tutte le materie più strettamente attinenti alla gestione.

In risposta all'azionista BABONI, il Presidente conferma quanto detto in apertura dei lavori in ordine alla validità, ad un anno di distanza dalla nascita di Intesa Sanpaolo, della scelta del sistema dualistico, incentrato su un organo di gestione, snello nella composizione e di particolare qualificazione tecnica, in grado di efficacemente e tempestivamente far fronte alle esigenze di conduzione di un grande gruppo, e su un organo con funzioni di controllo ed indirizzo strategico, più numeroso nella composizione per incorporare professionalità diverse (economiche, giuridiche, finanziarie e imprenditoriali).

Bisogna sottolineare l'estremo impegno dedicato da ciascun Consigliere di Sorveglianza nell'assolvimento del mandato, precisandosi che il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al suo interno una pluralità di Comitati che si riuniscono con particolare frequenza. Ciascun Consigliere di Sorveglianza partecipa ad almeno un Comitato.

Quanto all'organo di gestione, si è ritenuto di

adottare una configurazione aperta al contributo di professionalità terze. Come è noto, una diversa applicazione del modello dualistico contempla un Consiglio di Gestione composto solo da dirigenti dipendenti, ma ciò comporta il rischio che il Consiglio di Gestione sia ridotto ad un ruolo meramente esecutivo, trovandosi tale organo in una posizione di totale subordinazione ad un Consiglio di Sorveglianza che, oltre al potere di nominare i componenti stabili del Consiglio di Gestione e di fissarne i compensi, sia anche investito della funzione di indirizzo strategico della Banca.

Senza una chiara autonomia tra i due organi diventa difficile realizzare quella dialettica che rappresenta la ratio del sistema e che, come la Banca d'Italia raccomanda, deve essere sempre assicurata.

In risposta all'azionista CAVAGNA, il Presidente dichiara che la Banca può prendere in considerazione, con modalità tutte da verificare, anche un intervento in ALITALIA solo a condizione che vi sia un piano industriale assolutamente rigoroso e credibile in termini di rilancio dell'azienda. Da questo punto di vista è vanto della

Banca aver effettuato numerosi interventi di successo in aziende note e meno note.

Solo a queste condizioni potranno essere prese in considerazione proposte che vengano avanzate per ALITALIA.

Per quanto riguarda la stabilità della presenza del dottor PASSERA alla guida operativa del Gruppo INTESA SANPAOLO, il Presidente afferma che essa è stata ribadita in tutte le occasioni e non risultano dichiarazioni del dottor PASSERA in senso contrario.

In risposta all'azionista Paolo IVALDI, il Presidente precisa che è prassi che Banca d'Italia chieda una convocazione a breve degli organi per la consegna delle cosiddette constatazioni ispettive e perciò si è avuta la convocazione urgente di un apposito Consiglio di Gestione a cui sono stati invitati a partecipare anche i membri del Consiglio di Sorveglianza. Come già evidenziato al riguardo nella relazione del Consiglio di Sorveglianza all'assemblea, l'intervento ispettivo, incentrato sull'operatività in derivati, può essere ricondotto a due macroaree: quella del trading proprietario e quella delle attività svolte per conto o comunque nei confronti

della clientela.

Quanto al primo profilo, sono stati forniti i dati relativi alle svalutazioni effettuate sul portafoglio e al grado di trasparenza adottato nelle relative rappresentazioni contabili.

Quanto alla vendita di prodotti derivati alla clientela, si è evidenziato come la Banca sia una delle meno esposte relativamente a tale attività.

In ogni caso si stanno predisponendo gli elementi informativi da rendere alla Banca d'Italia in termini che si confida possano essere ritenuti congrui e convincenti.

In risposta all'azionista CASSINELLI, il Presidente dichiara che al momento non è allo studio alcun progetto riguardante le azioni di risparmio.

In risposta all'azionista RIMBOTTI, precisa che l'assemblea dei soci della incorporante BANCA INTESA, con delibera in data 1° dicembre 2006, ha determinato, per il triennio 2007/2009, in euro 150.000 il compenso lordo annuo per ciascun consigliere di sorveglianza.

Il Consiglio di Sorveglianza in data 20 febbraio 2007, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha

determinato, per quanto riguarda il Consiglio di Sorveglianza stesso, ai sensi dell'articolo 23.13, secondo comma, dello Statuto, i compensi speciali per le cariche ricoperte dal Presidente (euro 1.200.000), dai Vice Presidenti (euro 200.000), dal Consigliere Segretario (euro 150.000), dai Presidenti del Comitato per il Controllo e del Comitato per il Bilancio (euro 50.000). Ha stabilito altresì di riconoscere per ogni seduta un gettone di presenza unitario lordo di euro 2.000 a ciascun consigliere di sorveglianza designato a far parte del Comitato per il Controllo, del Comitato per il Bilancio, del Comitato per le Strategie e del Comitato Nomine. Per quanto riguarda il Consiglio di Gestione, ai sensi degli articoli 14 e 15 dello statuto, il Consiglio di Sorveglianza, sempre su proposta del Comitato Remunerazioni ha determinato in euro 150.000 il compenso lordo annuo per ciascun consigliere e ha stabilito i compensi lordi fissi aggiuntivi del Presidente in euro 1.200.000, del Vice Presidente in euro 200.000 e del Consigliere Delegato in euro 1.850.000 tenendo conto per quest'ultimo delle deleghe attribuitegli dal Consiglio di Gestione anche come Direttore Gene-

rale; ha determinato altresì i compensi variabili: per i Consiglieri di Gestione una tantum alla scadenza del mandato, in caso di realizzazione di specifici obiettivi del piano d'impresa 2007/2009; per il Consigliere Delegato, su base annua, in caso di raggiungimento di specifici obiettivi di budget, e una tantum alla scadenza del mandato, in caso di realizzazione di specifici obiettivi del medesimo piano. Per i Direttori Generali dottor MODIANO e dottor MICHELI, ai sensi dell'articolo 27 dello statuto ha espresso parere favorevole al riconoscimento, in questo caso di competenza del Consiglio di Gestione, di una retribuzione lorda annua di euro 1.250.000 e di compensi variabili secondo gli stessi criteri individuati per il Consigliere Delegato.

L'attività del Comitato Remunerazioni a supporto di queste delibere ha tenuto conto delle remunerazioni precedentemente corrisposte ai componenti degli organi amministrativi e di controllo di BANCA INTESA e SANPAOLO IMI e altresì delle banche italiane e delle altre società comprese nel S&P/Mib Index e delle maggiori banche dell'area euro, nonché delle principali banche e assicura-

zioni della stessa area che hanno adottato il sistema di governance dualistico. In tale contesto sono stati confrontati anche in misura ponderata i compensi attribuiti ai consiglieri esecutivi e non esecutivi, ai presidenti e ai vicepresidenti nonché agli amministratori con deleghe, riepilogandone i dati medi per carica e per gruppi omogenei di imprese. Il livello dei compensi deliberati è quindi ritenuto coerente a quello riconosciuto per analoghe posizioni in aziende di dimensioni comparabili a quelle di INTESA SANPAOLO e risulta inferiore, per quanto attiene ai compensi dei Presidenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione nonché del Consigliere Delegato.

Il Presidente precisa che BANCA PROSSIMA è una banca dedicata esclusivamente all'impresa sociale e al mondo non profit sia laico sia religioso, e non si occupa quindi di attività di beneficenza. A norma dell'articolo 4 dello statuto sociale la società, avendo cura di preservare appieno la propria sostenibilità di impresa e di operare quindi nel pieno rispetto della normativa e del criterio di una sana e prudente gestione, ha come obiettivo la creazione di valore so-

ziale sostenendo con il credito le migliori iniziative non profit per i servizi alla persona, la diffusione della cultura e dell'istruzione, la fruizione e la protezione dell'ambiente e dell'arte, l'accesso al credito e al lavoro.

BANCA PROSSIMA opera con l'obiettivo di sommare le proprie risorse umane e finanziarie alle capacità espresse dai soggetti sia pubblici sia privati operanti per l'interesse generale. Per accompagnare la crescita dell'economia sociale italiana, per coglierne le istanze e interpretarne efficacemente i punti di vista si avvarrà del contributo dei rappresentanti del mondo non profit al fine di orientare le attività di solidarietà e di sviluppo.

In risposta alla signora COCUZZONE, il Presidente afferma che il calo del titolo INTESA SANPAOLO non è stato più marcato rispetto al mercato, come risulta sia dai dati sulla performance da inizio anno sia dai dati sulla performance a 12 mesi. Infatti, per quanto riguarda la performance da inizio anno il titolo INTESA SANPAOLO è a -9%, mentre il COMIT globale è a -12%, il COMIT bancario è a -11% e il DJ stoxx banche è a -13%; per quanto riguarda la performance a 12

mesi il titolo INTESA SANPAOLO è a -22%, mentre il COMIT globale è a -24%, il COMIT bancario è a -30% e il DJ stoxx banche è a -31%. Inoltre si deve tener presente che sono stati pagati nel 2007 4,9 miliardi di dividendi e altrettanti saranno pagati nel maggio prossimo, con un conseguente elevato rendimento a favore degli azionisti;

attualmente vi sono 22 analisti che danno una raccomandazione positiva, 12 neutra e solo 2 negativa.

Il Presidente del Consiglio di Gestione Enrico SALZA

ritiene utile ripercorrere - a beneficio degli azionisti intervenuti sul tema del grattacielo - le fasi di avanzamento del progetto.

Precisa che:

nel 2004/2005 l'allora Sanpaolo Imi ebbe a partecipare ad una gara ad evidenza pubblica del Comune di Torino per l'assegnazione dei diritti edificatori relativi ad un terreno sito sulla cosiddetta Spina 2 (c.so Inghilterra angolo c.so Vittorio Emanuele) e ne era risultato vincitore; precedentemente e in parallelo lo stesso SANPAOLO IMI procedette ad alienare una serie di pro-

prietà immobiliari attualmente ancora utilizzate da varie strutture e società controllate della Banca, in forza di contratti di locazione aventi vigenza sino alla data di completamento dei lavori del grattacielo;

la progettazione del nuovo edificio "a torre" è stata affidata a Renzo PIANO, risultato vincitore dopo una selezione tra i più affermati architetti a livello mondiale. L'arch. Piano ha consegnato nel gennaio 2008 il progetto definitivo del grattacielo, oggi all'esame degli uffici di INTESA SANPAOLO, supportati dai consulenti della Banca e dal Project & Construction Manager Jacobs Italia, una delle più grandi società del settore a livello mondiale che seguirà tutte le fasi dell'iniziativa fino all'ultimazione dell'opera;

si è parallelamente dato inizio alle prime attività cantieristiche, concernenti sondaggi del terreno e prove di determinazione della propagazione delle onde sismiche per la conoscenza del sottosuolo, analisi chimica del terreno e dell'acqua di falda, analisi di laboratorio delle caratteristiche geo-tecniche del terreno, recinzione dell'area, bonifica obbligatoria da even-

tuali ordigni bellici (attività quest'ultima conclusasi in prima fase con esito positivo il 20 febbraio di quest'anno). È stata inoltre conclusa una serie di test di laboratorio nel "tunnel del vento" sul comportamento strutturale dell'edificio. Il Comune nel marzo 2008 ha adottato una variante al Piano Regolatore che consentirà di realizzare un edificio dell'altezza massima di 166,26 metri. Tale nuovo livello - che si colloca 74 centimetri sotto l'altezza della Mole Antonelliana - è stato deciso dalla stessa Banca, quale atto di sensibilità e riguardo nei confronti di istanze volte a preservare il primato della Mole quale edificio più alto della città. Quanto infine alla fase esecutiva, è stata lanciata alla fine del marzo scorso una gara per l'affidamento dei lavori di scavo con perimetrazione dell'area di proprietà attraverso diaframmi in cemento armato.

Il Consigliere Delegato e Direttore Generale

Corrado PASSERA

risponde agli intervenuti precisando quanto segue:

- in risposta all'azionista BORLENGHI:

si confermano le previsioni e gli obiettivi di

risultato e di dividendi per il 2008 e il 2009 così come è stato detto anche in occasione della presentazione dei dati dell'esercizio 2007 agli analisti;

- in risposta all'azionista BABONI:

quanto agli asseriti benefici fiscali nel 2007, la modifica delle aliquote e la diversa tassazione sui dividendi ha avuto un effetto netto negativo per complessivi 375 milioni, in forza della dinamica delle imposte anticipate;

la metodologia principale utilizzata nella determinazione del valore delle partecipazioni è stata il residual income model; tale metodologia esprime il valore economico di una società in funzione del patrimonio netto della stessa e degli extraredditi realizzabili nel periodo di previsione esplicita, il periodo di piano, e oltre il periodo di piano in perpetuità; l'extrareddito in ogni periodo è calcolabile come differenziale tra l'utile netto a fine periodo e il patrimonio netto ad inizio periodo moltiplicato per il costo opportunità del capitale; inoltre, a fianco di questo metodo principale sono stati adottati altri metodi di controllo per verificare l'adeguatezza delle stime effettuate;

il valore di mercato dei terreni e dei fabbricati è stato determinato attraverso il ricorso a perizie valutative di primarie società indipendenti; il fair value è stato determinato con l'utilizzo di dati di mercato desunti dalle banche dati dei suddetti esperti, integrati da quelli desumibili dalle riviste e dagli osservatori immobiliari più qualificati; i dati di mercato sono stati prudenzialmente rettificati per considerare le caratteristiche intrinseche del bene di volta in volta esaminato ed in particolare per tenere conto del suo stato conservativo e del suo grado di vetustà;

le previsioni sui dividendi, già illustrate sinteticamente all'assemblea nella presentazione, sono fatte sulla base dei risultati e quindi non dipendono da plusvalenze rispetto a quelle già previste e considerabili fisiologiche;

- in risposta all'azionista CAVAGNA:

alcuni degli eccessi dovuti alla cosiddetta finanza creativa non si sarebbero potuti verificare in Italia per l'esistenza di un insieme di norme rigorose e puntuali (per esempio in materia di equilibrio tra durata della raccolta e durata degli impieghi) sul cui rispetto la Banca

d'Italia ha sempre vigilato con efficacia;

la posizione di liquidità della Banca permette attualmente di mantenere un sostegno continuo e solido alle imprese che crescono;

- in risposta all'azionista CAVAGNA ed altri:

negli ultimi anni sono state affrontate parecchie situazioni imprenditoriali difficili, nelle quali si è intervenuto sia come banca commerciale sia come merchant bank; attraverso questo sostegno di credito e di equity tante aziende note e meno note hanno avuto la possibilità di ristrutturarsi, di rilanciarsi, di proseguire la loro attività e, in alcuni casi, anche di reinventarsi con beneficio per tutti; anche queste attività rientrano nel modo di "fare banca" di Intesa Sanpaolo e finora tutti i casi in cui si è intervenuti, sia come portatori di credito che come portatori di capitale, hanno avuto successo; quando la Banca apporta capitale di rischio svolge un ruolo di azionista finanziario, acquistando partecipazioni di minoranza e mai di controllo, le quali una volta raggiunto l'obiettivo vengono dismesse. Nel 60% dei casi tale disinvestimento è già stato attuato;

ALITALIA è un'azienda che va molto male non per

motivi strutturali ma perché mal gestita per lungo tempo; nel corso del 2007 la Banca si è impegnata a dare il proprio contributo all'elaborazione di un piano di risanamento, che è stato presentato nella gara indetta dall'azionista, ma tale piano non è stato accolto e la cordata appoggiata da Intesa Sanpaolo non è stata ammessa all'ultima fase della trattativa in cui si sarebbe dovuta fare la due diligence, cioè la verifica dei dati effettivi e aggiornati dell'azienda. Quindi non si è potuti arrivare alla formulazione di un'offerta definitiva. Da dicembre si è rimasti esclusi dalle trattative;

il settore del trasporto aereo italiano è molto importante anche per quello che l'Italia vuole essere in futuro ed è uno dei più grandi del mondo;

non essendo note le condizioni effettive di ALITALIA non si sa se è ancora possibile risanare la stessa; non si può dare per scontato che l'Italia non possa avere un'azienda di successo in questo settore; non è ipotizzabile l'intervento di INTESA SANPAOLO se non in seguito alla valutazione positiva di un valido progetto; attualmente la Banca non è impegnata in alcuna tratta-

tiva specifica e non è coinvolta in alcuna cordata; se si trovasse un modo per ristrutturare e rilanciare ALITALIA sulla base di un progetto reputato valido, questo sarebbe valutato con grande interesse e verrebbe sottoposto agli organi deliberanti;

è per lui un onore e una straordinaria opportunità dirigere INTESA SANPAOLO e da parte sua vi è un impegno totale e senza limite di tempo; saranno i Consigli di Gestione e di Sorveglianza a valutare e a decidere la durata nel tempo di questo impegno;

- in risposta all'azionista Paolo IVALDI:

nel solo 2007 si sono avuti 200.000 nuovi clienti;

vi è un forte impegno a migliorare il servizio ai clienti e periodicamente vengono svolte indagini, sia interne che da parte di enti esterni, per poter capire dove, come e in cosa si può migliorare il servizio alla clientela; certamente nella fase di fusione si possono verificare delle disfunzioni, non fosse altro che per le migrazioni organizzative, procedurali ed informatiche; parte di questi disservizi, in parte inevitabili, sono quasi sempre compensati dalle ca-

pacità, dalla buona volontà e dalla professionalità dei nostri collaboratori;

la soddisfazione di gran parte della clientela di INTESA SANPAOLO non diminuisce ma cresce, seppur forse ancora non sufficientemente: come si è detto, la stragrande maggioranza dei nostri clienti si affida alla Banca da anni, decenni e a volte addirittura da generazioni;

già nel piano di fusione è stato annunciato che l'unione delle funzioni centrali delle due banche avrebbe generato delle economie dal punto di vista del personale, non andando però a toccare in alcun modo, ed anzi ove possibile aumentando, le risorse dedicate all'attività commerciale e all'attività di servizio alla clientela;

in relazione al Fondo esuberi, non sorprende che vi siano state richieste di adesione superiori alle 6.500 previste nel Piano, in ragione della particolare attrattività delle condizioni relative. Anche su richiesta della componente sindacale, si è deciso di riaprire la procedura di adesione al Fondo esuberi per coloro che si sono aggiunti a quanti avevano già potuto aderire a tale Fondo;

le dimissioni volontarie sono limitate a circa

1.500 soggetti con una percentuale pari a circa il 2%, che rappresenta un dato fisiologico, in linea con la media del settore; va poi considerato che nello stesso periodo sono state assunte più di 2.000 persone, e ciò ha permesso un ringiovanimento del personale che sicuramente gioverà;

è in corso la trattativa sindacale sul premio aziendale e non si è mai posta la condizione che il premio di produttività per il 2007 sia inferiore a quello per il 2006;

- in risposta all'azionista Paolo IVALDI ed altri:

quando è stata fatta la squadra di vertice manageriale è stato proposto al precedente capo del personale di rimanere e si è fatto il possibile perché ciò avvenisse; avendo egli invece fatto una scelta diversa, si è approfittato del fatto di avere nella struttura una delle persone più conosciute, più stimate e più valide nel settore, Francesco MICHELI, per affidargli anche il ruolo di capo del personale oltre a quello di responsabile del Governo Risorse; successivamente, crescendo il peso di attività in capo al dottor MICHELI, si è deciso di nominare un nuovo

responsabile delle Risorse Umane che è stato selezionato tra i migliori professionisti del settore;

la performance dell'attività assicurativa è stata buona ed è risultata sostanzialmente in linea con il 2006 (441 milioni nel 2007 contro 452 milioni nel 2006) nonostante l'andamento negativo dei mercati finanziari, che sono la componente principale dei risultati assicurativi;

la riduzione del patrimonio per un importo complessivo pari a 4,4 miliardi è dipesa da decisioni ben chiarite in tutte le sedi e cioè questa cifra per circa 2,2 miliardi deriva dall'acquisto di azioni proprie funzionale all'operazione CARIFIRENZE, per il resto deriva in parte dall'avviamento connesso al riacquisto di NEXTRA, in parte dai dividendi che si è deciso di proporre all'Assemblea, in parte dall'allocazione dell'ultima parte della differenza di fusione a sua volta quasi tutta compensata dall'utile netto trimestrale; non vi è quindi alcun motivo per cercare differenti spiegazioni a quella riduzione del patrimonio netto;

la commissione di 1 euro per i prelievi di contante allo sportello ha avuto lo scopo di sco-

raggiare questo tipo di attività, avendo investito molto nei cash dispenser ossia nei bancomat, attraverso i quali chiunque può ritirare contante senza alcun tipo di costo, liberando contestualmente l'attività dello sportello e quindi permettendo di fornire un miglior servizio alla clientela;

- in risposta all'azionista MORINO:

è pienamente d'accordo sulla necessità di aumentare l'informazione e l'educazione finanziaria fin dai primi anni di scuola e in questo senso vi è già stato, vi è e vi sarà sempre un impegno da parte della Banca, che già partecipa a programmi in questo campo; la Banca ha favorito e finanziato la pubblicazione e la diffusione attraverso i giornali di un'enciclopedia economica destinata a chi non ha una formazione in campo economico-finanziario; vi è piena concordia con l'affermazione che si debba fare di più nella scuola anche primaria, e non solo in quella secondaria superiore, per dare una formazione finanziaria di base alle persone che poi diventeranno risparmiatori e saranno operatori economici direttamente o indirettamente;

quanto alla destinazione del risparmio che la-

sciano i fondi di investimento, vi è stato un travaso in tutto il mercato da attività gestite ad attività amministrative, fondamentalmente titoli di stato;

l'ammontare totale delle attività finanziarie delle famiglie presso il Gruppo Intesa Sanpaolo non solo non è diminuito, ma è aumentato. Il travaso sopra indicato è tipico dei periodi di incertezze sui mercati, ma certamente si poteva fare di più per venire incontro alla clientela con prodotti ad hoc;

- in risposta all'azionista BAVA ed altri:

le retribuzioni dei vertici aziendali, anche se sono stampate con caratteri piccoli nel bilancio, vengono pubblicizzate su tutti i giornali per cui non c'è nulla di nascosto; si prenderà in considerazione di utilizzare caratteri più grandi; tali retribuzioni sono, a suo giudizio, corrette e adeguate ai compiti affidati ai vertici aziendali;

l'analisi che il servizio studi della Banca ha fatto dei programmi elettorali dei due principali partiti è cosa su cui si possono avere opinioni diverse; tale analisi era comunque già stata fatta nelle precedenti elezioni e viene da

precise richieste degli analisti, soprattutto anglosassoni, per poter capire e valutare il contenuto economico dei programmi;

- in risposta all'azionista CASSINELLI:

nel bilancio consolidato e nel bilancio della Capogruppo si sono utilizzate due diverse modalità di evidenziazione del rilascio del fondo TFR; le differenze sono chiarite nelle rispettive note integrative e le due rappresentazioni sono tra loro coerenti; in futuro si può pensare di seguire una delle due regole per entrambe le rappresentazioni;

- in risposta al signor SPINELLI:

dopo la fusione la Banca si è trovata ad avere un portafoglio di proprietà immobiliari di grande interesse ma non più strumentale all'attività aziendale; nell'individuazione delle migliori modalità per valorizzare tale patrimonio, si è ritenuto di cogliere l'opportunità offerta dall'introduzione nell'ordinamento della normativa sulle SIIQ, cioè sulle società immobiliari quotate; alla luce dell'attuale situazione di mercato e della qualità degli immobili della Banca si conferma la validità di questa decisione;

è possibile assicurare gli azionisti che tutte le SPE, Special Purpose Entities, sponsorizzate dal Gruppo sono comprese nell'area di consolidamento e i relativi rischi sono pertanto integralmente rappresentati nel bilancio consolidato di INTESA SANPAOLO; vi sono poi altre SPE finanziate dal Gruppo, costituite e sponsorizzate da clienti che non sono incluse nell'area di consolidamento in quanto la maggior parte dei rischi e benefici delle stesse riguarda i clienti sponsor e non è quindi riferibile a INTESA SANPAOLO;

- in risposta all'azionista GOLLA:

si conferma il grande impegno a far sì che gli obiettivi del Piano di Impresa possano rimanere inalterati;

- in risposta all'azionista BUFFARDI:

va ricordato che il partito radicale serbo è il primo partito del Paese e che la nostra controllata ha con lo stesso esclusivamente rapporti di natura commerciale come, su basi di parità, con gli altri partiti locali; il Consiglio di Gestione di INTESA SANPAOLO ha adottato comunque sul finanziamento a partiti politici una policy molto rigorosa;

- in risposta al signor PIACENTINI:

lo stesso, nel corso del suo intervento, ha fatto riferimento ad una vertenza civile in corso tra BANCA FIDEURAM e un piccolo azionista che lamenta un danno significativo per presunte irregolarità commesse da un ex promotore finanziario; BANCA FIDEURAM fin dal 2004 ha allontanato il proprio promotore rivolgendosi alla magistratura penale perché sia fatta chiarezza sulla dinamica dei fatti e sulle relative responsabilità; BANCA FIDEURAM, sulla base di quanto emerso dai propri accertamenti interni, ha offerto al proprio cliente un adeguato ristoro del danno, peraltro non accettato; il giudizio civile è tuttora pendente; BANCA FIDEURAM è dotata di efficaci sistemi di controllo per prevenire il rischio di comportamenti scorretti dei propri promotori; il numero di comportamenti illeciti dei promotori che ha dato luogo a criticità è assolutamente fisiologico e non significativo; le risorse di bilancio del Gruppo FIDEURAM che presidiano tali rischi sono più che adeguate essendo stati complessivamente destinati circa 91 milioni di euro per fronteggiare le suddette potenziali passività, di cui 21 milioni di euro

accantonati nel 2007;

- in risposta all'azionista MILETTO:

il progetto del grattacielo ha radici lontane e, alla luce della riorganizzazione interna e dei fabbisogni di INTESA SANPAOLO, è stato confermato anche dopo la fusione;

- in risposta all'azionista RIMBOTTI:

si potrebbe affermare che gli uffici di rappresentanza all'estero, se presi singolarmente, non generano direttamente un profitto tale da giustificare la loro esistenza; INTESA SANPAOLO però, come grande banca italiana, vuole avere nei principali paesi del mondo una presenza in grado di dare assistenza, non sempre immediatamente remunerata con dei ricavi, alle aziende italiane che operano fuori dall'Italia e vuole inoltre sviluppare rapporti con il mondo bancario locale; in molti casi si tratta di strutture piccole che costano 200 - 300 mila euro e che hanno 2 o 3 dipendenti;

su base annua il tasso medio di recupero dei crediti al netto delle spese legali può quantificarsi per il 2007 nell'8,2%; tale percentuale è calcolata sul valore lordo dei crediti da recuperare; il tasso medio di recupero annuo sul

valore netto, cioè dopo aver tenuto conto delle svalutazioni e quindi degli accantonamenti già fatti e portati a perdita, è del 29,3%;

- in risposta all'azionista Domenico IVALDI:

la beneficenza è solo una delle forme in cui si attua la responsabilità sociale di INTESA SANPAOLO; molte delle banche del Gruppo hanno comunque una loro dotazione per beneficenza; complessivamente INTESA SANPAOLO è una delle banche più impegnate in attività non solo benefiche, ma anche culturali e, soprattutto, sociali; ne è dimostrazione la creazione di una banca, con l'apporto di 120 milioni di euro, dedicata a promuovere lo sviluppo dell'impresa sociale, che a sua volta contribuisce alla coesione dell'intera società;

è tuttora in corso un'analisi autonoma ed indipendente sul finanziamento in Slovacchia, relativamente al quale GREENPEACE ha sollevato dei commenti, per valutare se i criteri della corporate social responsibility di INTESA SANPAOLO sono rispettati o no dall'intervento oggetto della domanda; nel caso in cui emergesse che tali criteri non sono stati rispettati, non si darà luogo al finanziamento;

- in risposta all'azionista MANCUSO:

conformemente alla delibera di oggi il dividendo sarà posto in pagamento a decorrere dal 22 maggio;

negli esercizi 2006 e 2007 sono stati registrati complessivamente circa 1,2 miliardi di oneri di integrazione post tasse, di cui 562 nel 2006 e 607 nel 2007, in linea con quanto era previsto nel piano di impresa;

- in risposta al signor SCHREIBER:

EURIZON FINANCIAL GROUP ha lanciato una offerta pubblica di acquisto totalitaria su BANCA FIDEURAM il 4 luglio 2006 ad un prezzo di euro 5 per azione con un premio dell'11% rispetto alle quotazioni medie degli ultimi 3 mesi, del 17% rispetto all'ultimo mese e del 10% rispetto alle quotazioni dei giorni immediatamente precedenti l'offerta, del tutto in linea con i consueti parametri di mercato per operazioni analoghe; nel corso dell'anno precedente alla data di lancio dell'offerta il titolo FIDEURAM è stato stabilmente al di sotto del prezzo di offerta, in particolare la media dei sei mesi precedenti è stata di 4,76 euro per azione, mentre la media dell'anno precedente è stata di 4,64 euro per a-

zione; il consiglio di amministrazione di BANCA FIDEURAM ha reputato corretto il prezzo che è stato offerto;

- in risposta all'azionista BAVA:

l'affermazione che la crescita del 5% è da considerarsi bassa perché nello stesso periodo il petrolio è aumentato del 50% mette a confronto parametri non confrontabili; la crescita di un grande istituto bancario va se mai confrontata con l'andamento totale dell'economia. Nel caso dell'Italia, la crescita del PIL è risultata un terzo o un quarto rispetto a quel 5%;

non è mai stata ipotizzata la quotazione di EURIZON CAPITAL; è prevista nel piano d'impresa la quotazione di Banca FIDEURAM, che sarà fatta nei tempi e nei modi più adeguati;

la Cina è un paese dove è sicuramente difficile operare, ma nel quale vi sono grandissime opportunità e la Banca deve adoperarsi per assistere le migliaia di aziende italiane che hanno a che fare con questo paese, il tutto sempre perseguendo l'interesse dei suoi azionisti; in Cina INTESA SANPAOLO ha fatto una serie di interventi qualitativamente importanti poiché, oltre a favorire la crescita delle due filiali di Hong

Kong con 76 dipendenti e di Shanghai con 24 dipendenti, ha aperto una rappresentanza a Pechino e ha creato una società di consulenza locale con la SIMEST italiana e con la BANK OF CHINA per assistere taluni tipi di investimenti; si è anche creato un fondo di investimento finalizzato al sostegno di aziende che operano dall'Italia verso la Cina e dalla Cina verso l'Italia; trattandosi di un grandissimo mercato anche per il mondo bancario retail, ma essendoci delle fortissime limitazioni all'investimento di operatori esteri, INTESA SANPAOLO si è per ora limitata a investire il massimo possibile in una cassa di risparmio locale nella città di Qingdao, che ha una popolazione di 8 milioni di abitanti, dove è in atto il processo autorizzativo per acquisire una partecipazione del 20%; la Banca ha inoltre acquistato il 49% di una società di asset management e il 20% di una società di assicurazioni specializzata nei rami vita; INTESA SANPAOLO ha quindi una serie di presidi, consentiti dalla legislazione locale e compatibili con il tipo di investimento che si pensa di poter fare in quel Paese, per essere in grado di servire sia le strutture della Banca sia le aziende italiane

che operano in quella parte del mondo;

la partecipazione del 10% in IPI derivava da un equity swap durato un anno e poi chiuso; tale partecipazione era già stata ceduta con profitto e quindi era logico che INTESA SANPAOLO non partecipasse all'assemblea;

la valutazione recentemente fatta di TELECOM in occasione dell'operazione TELCO rimane valida; TELECOM è una azienda che, attraverso un'efficace gestione e stabilità di controllo, può portare benefici a tutti gli azionisti e sicuramente anche al Paese; il valore intrinseco che abbiamo dato alla nostra partecipazione in TELCO non si è modificato, anche se quello delle azioni TELECOM in Borsa si è allineato ai parametri di altre aziende del settore;

quanto all'operazione NTV, il mondo delle ferrovie viene aperto alla concorrenza e vi saranno delle aziende che opereranno sulla rete ferroviaria, in particolare su quella ad alta velocità, in competizione con l'operatore pubblico; la NTV ha un piano di impresa di grande interesse e che prevede grandi investimenti; INTESA SANPAOLO crede di poter partecipare proficuamente alla liberalizzazione di questo settore; an-

nunci ufficiali potranno essere fatti solo quando ci saranno decisioni definitive; tuttavia, essendo stato riportato tale progetto da vari organi di stampa, si può confermare l'interesse della Banca;

- in risposta all'azionista CARDILLO:

i problemi relativi alla cassa di previdenza IBI sono stati tutti risolti e i diritti degli iscritti tutelati; per quanto riguarda le responsabilità è in corso un'indagine della magistratura;

nel corso del 2007 INTESA SANPAOLO ha avviato un progetto organizzativo finalizzato a razionalizzare l'ambito di attività della previdenza complementare presente nel perimetro del Gruppo; l'indagine è stata condotta da un apposito gruppo di lavoro e mirava a valutare, in tempo utile per il bilancio 2007, domande di contenuto economico circa l'adeguatezza delle risorse finanziarie dei fondi e delle casse, l'esistenza di oneri a carico delle società del Gruppo, la congruità degli accantonamenti eventualmente costituiti nei bilanci delle società stesse; in base ai risultati conseguiti è emerso che, allo stato delle cose, non sussistono rischi di contenuto

economico che non siano adeguatamente presidiati.

L'azionista Salvatore CARDILLO

lamenta di non aver ottenuto risposta ai suoi quesiti.

Il consigliere Delegato e Direttore Generale
Corrado PASSERA

ritiene di aver adeguatamente risposto e prosegue precisando quanto segue:

- in risposta all'azionista BINDA BESCHI:

la sistemazione delle filiali è un lavoro lungo, complesso, che implica il cambiamento di migliaia di insegne; è già stato completato il rinnovamento delle insegne di Milano, di Napoli e del centro di Roma; è in atto il rinnovo delle insegne delle filiali delle banche CARISBO, CARIROMAGNA, CARIFRIULI-VENEZIA GIULIA e BANCA DELL'ADRIATICO che dovrebbe concludersi entro l'anno con un totale di circa mille insegne; nel 2009 il rinnovo delle insegne verrà completato.

Esaurite le risposte del Consigliere Delegato e Direttore Generale, il Presidente apre la fase delle repliche.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

sottolinea di essere stato sollecitato a replicare dalle risposte fino ad ora fornite;

afferma che attraverso l'esempio sull'aumento del prezzo del petrolio intendeva dare un indice sintetico ma significativo della volatilità dei valori finanziari in un anno, deducibile anche dal tasso di inflazione che è stato superiore alla crescita della Banca;

fa riferimento alle diapositive distribuite evidenziando che:

- . per l'anno 2009 non vengono forniti dati relativi alla restituzione del capitale in eccesso perché i dati di crescita non sono ancora ben definiti,

- . vi sono punti interrogativi circa i dividendi straordinari del 2009 e del 2010,

- . la crescita dei proventi operativi netti risulta dello 0,5%,

- . la crescita del retail Italia è in percentuale inferiore rispetto al corporate, alla public finance ed alle banche estere,

- . appare ancora più bassa e ancora più preoccupante la crescita degli impieghi verso clientela ed imprese,

- . gli accantonamenti rischi e oneri risultano aumentati del 56%

e si dichiara convinto di aver dimostrato con

numeri e non con opinioni come la crescita della Banca sia piuttosto discutibile;

espone, per quanto riguarda la Cina, il principio che "nulla di buono ci può essere con chi calpesta i diritti umani";

rileva che la Banca non ha partecipato all'assemblea di IPI pur avendo depositato le azioni, a dimostrazione del fatto che le operazioni relativamente alla stessa non erano state finalizzate;

domanda a quanto ammonta la svalutazione TELECOM e su quali basi si possa pensare che i nuovi treni veloci possano funzionare quando già quelli esistenti mostrano problemi;

ricorda i suoi siti internet: marcobava.tk e marcobava.eu;

pensa che il grattacielo, oltre ad essere monumento all'ingegner SALZA, andrà a confluire nella SIIQ, società immobiliare quotata, e domanda quali costi e quali ricavi si avranno dagli immobili venduti e a chi verranno ceduti facendo presente che il palazzo RAI e il palazzo TELECOM sono vuoti e non si trovano affittuari;

informa di avere trovato molto interessante la dichiarazione del Consigliere Delegato sulla po-

l'attività finanziaria, cioè riguardante il finanziamento ai partiti, e vorrebbe capire se la "policy" è quella di sostenere i partiti ritenendo che se la stessa è applicabile al partito serbo dovrebbe valere anche per quelli italiani, con la convinzione che sia corretto esplicitare quali sono i partiti italiani finanziati dalla Banca e dove vengono appostate tali erogazioni;

richiama l'addebito di 1 euro sui prelievi di contante alla cassa da interpretarsi come uno scoraggiamento a tale forma di prelievo, ritenendolo una penalizzazione nei confronti delle persone anziane che non usano il bancomat e si vedono costrette a prelevare più di 500 euro correndo il rischio di essere derubate;

invita a dare maggior spazio all'ambito del sociale rispetto a quanto gli sembra si stia facendo;

gli risulta che il Comitato Crediti non sia più a Torino ma a Milano, così come il personale, e che nel capoluogo piemontese sia rimasto soltanto il livello operativo informatico; vorrebbe al riguardo sapere che cosa è effettivamente rimasto a Torino;

chiede indicazioni su quando verrà quotata FI-

DEURAM;

dichiara di non aver capito quanto affermato dal Consigliere Delegato su ALITALIA chiedendosi se la Società non pensi ora, sotto il governo BERLUSCONI, a posizioni diverse da quelle ricoperte in precedenza, con il governo PRODI.

Il Presidente

fa presente che i 5 minuti sono trascorsi, che sul tema ALITALIA si è già risposto e che comunque l'argomento è fuori tema;

invita l'azionista a concludere.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene la risposta del Presidente più che esauritiva dichiarando che chi lo desidera può capire e voterà di conseguenza.

L'azionista Salvatore CARDILLO

lamenta il fatto di aver formulato una decina di domande su una questione molto importante ma di non aver ottenuto alcuna risposta;

osserva che la Società si è data una serie di regole, in parte anche approvate dall'assemblea, e che una di queste consiste nell'aver buoni rapporti con gli azionisti e di rispettarli in sede di assemblea; al riguardo osserva che il cronometro indicante il tempo ancora a disposi-

zione dell'azionista può creare stress in chi vuole esporre in assemblea le proprie ragioni e il proprio punto di vista ed invita il Presidente a non insistere sulla limitazione del tempo.

Il Presidente

rileva che è di sua competenza regolare lo svolgimento dell'assemblea e invita l'azionista a intervenire nel merito senza mettere in discussione le regole.

L'azionista Salvatore CARDILLO

considera un tema fondamentale l'organizzazione del Consiglio di Sorveglianza, composto da 19 persone divise in 5 comitati, tra i quali il Comitato di Controllo è evidentemente quello più importante così come si evince dal numero di adunanze tenute, oltre 31, attestandosi invece le riunioni degli altri comitati su numeri di gran lunga inferiori;

deduce da ciò che la funzione più importante, la vigilanza, è di fatto affidata alle 5 persone che costituiscono il Comitato di Controllo ed invita i componenti il Consiglio di Sorveglianza, facenti parte degli altri Comitati, a pretendere di partecipare al Comitato di Controllo in quanto fondamentale e importantissimo, poichè

carenze in questo comitato e nelle strutture di controllo hanno portato alle note perdite miliardarie;

afferma di non condividere quanto scritto in relazione dal Consiglio di Sorveglianza in merito al fatto che sia quest'ultimo ad approvare le linee guida per il governo dei rischi operativi di gruppo e riferisce che, avendo chiesto di avere detto documento, gli è stato risposto che non era possibile; ne fa pertanto ulteriore richiesta in questa sede;

osserva, sul fatto che la gestione del rischio non competa al Consiglio di Sorveglianza bensì al Consiglio di Gestione e che quest'ultimo proponga un documento sulla gestione del rischio approvato dal Consiglio di Sorveglianza, come l'anomalia stia nel fatto che se questo documento dovesse risultare inadeguato, il Consiglio di Gestione potrebbe sostenere di avere applicato quanto approvato dal Consiglio di Sorveglianza;

ritiene questa condivisione della gestione del rischio illegittima nonostante lo statuto della Banca sancisca all'articolo 25, lettera m, che è compito del Consiglio di Sorveglianza approvare gli orientamenti strategici e le politiche di

gestione del rischio, e si dichiara in disaccordo;

ritiene infatti che tale norma statutaria violi una disposizione di legge che non può essere derogata e che quindi il tentativo di coinvolgere il Consiglio di Sorveglianza nell'attività di gestione del rischio, propria del Consiglio di Gestione, sia a suo avviso illegittimo, indipendentemente da quanto dica lo statuto e che anzi tale norma sia del tutto erronea.

Il Presidente

a fronte di interruzioni provenienti dalla sala precisa all'azionista CARDILLO che è in sede di replica e lo invita a concludere.

L'azionista Salvatore CARDILLO

Ribadisce che non si tratta di banalità ma di questioni gravissime perché l'insufficienza dei controlli comporta rischi di entità miliardaria.

Il Presidente

ripete che è compito suo regolare lo svolgimento dell'assemblea, invitando nuovamente l'azionista CARDILLO a concludere vedendosi costretto in caso contrario a togliergli la parola.

L'azionista Salvatore CARDILLO

prosegue dicendo che non si tratta di situazioni

episodiche, che le questioni gli sembrano essere importanti e che a suo avviso non è corretto prevedere la partecipazione dei membri del Comitato di Controllo alle riunioni del Consiglio di Gestione;

in relazione al fatto che ha formulato 10 quesiti senza aver avuto risposta nonché al fatto che tali domande attengono a perdite indicate in bilancio per 26 milioni di euro mentre in realtà ammontano a euro 50 milioni, chiede ai sensi dell'articolo 2409 decies del codice civile, che richiama l'articolo 2393 del codice civile, di mettere ai voti l'azione di responsabilità nei confronti del Consiglio di Gestione.

L'azionista Paolo IVALDI

ritiene le risposte fornitegli parziali e insoddisfacenti;

fa presente che sulla questione del "capo del personale" il dottor PASSERA ha comunicato che il processo di avvicendamento è stato completato e che c'è oggi un nuovo responsabile; gli sembra tuttavia che il vero capo del personale continui ad essere il dottor MICHELI, come è dimostrato dal fatto che negli incontri sindacali chi decide è il dottor Micheli medesimo;

accenna alla questione EURIZON, al fatto che ne era stata prevista la quotazione e che proprio in tale ottica il SANPAOLO aveva assunto il dottor GRECO, manager capace, valido e di sicuro interesse per la Banca, chiedendo precisazioni in ordine al licenziamento del dottor GRECO e all'iperbolica cifra di 45 milioni di euro di liquidazione;

si sofferma sulla "fuga del personale" osservando che le risposte date sono parziali e che manca un'attenta valutazione di quanto sta succedendo in detto ambito;

fa notare come non sia normale né fisiologico che il personale maggiormente qualificato stia lasciando il Gruppo, e afferma di ben comprendere il dottor MODIANO che si ritrova a dover gestire una serie di problemi non banali proprio sulla banca dei territori dovuti all'uscita di capi mercato, gestori e direttori di livello; si tratta quindi di una situazione preoccupante che non può essere banalizzata;

passa poi a parlare anche del personale meno qualificato e ricorda come il dottor PASSERA, nella scorsa assemblea, avesse negato l'accusa rivoltagli di aver licenziato risorse, mentre

decine di colleghe avevano dichiarato di essere state licenziate in tronco attraverso escamotage di ordine procedurale e giuridico;

sottolinea che la vecchia gestione SANPAOLO non aveva mai tenuto atteggiamenti di questo genere verso il personale e che a seguito della fusione, con l'accondiscendenza delle organizzazioni sindacali, sono state imposte al personale condizioni meno favorevoli in ordine ad esempio alla concessione di permessi per visita medica, per i quali è obbligatorio servirsi della cosiddetta "banca delle ore", o delle ferie o dei permessi, considerando queste una lesione dei diritti individuali; porta ad esempio il caso di un collega che ha dovuto, per la dialisi, usufruire della "banca ore" e delle ferie;

ribadisce che tutto ciò è indice di disattenzione di carattere umano nei confronti del personale e che queste erano le considerazioni che voleva portare all'attenzione dell'assemblea;

conclude, in merito ad ALITALIA, invitando a cercare di evitare situazioni precarie, comunicando di riporre poca fiducia sia in ALITALIA sia in AIR ONE e dichiarandosi contrario a qualsiasi forma di connubio tra le due compagnie.

L'azionista Pietro BECHERE

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive;

"Ho notato che le fusioni non sempre hanno portato dei vantaggi alle Aziende, raramente hanno creato gruppi più forti, ma di certo hanno lasciato un mucchio di debiti; disoccupati e prepensionati e spesso hanno dimezzato il valore del denaro investito dall'azionista.

Vorrei solo ricordare il caso di una banca a noi vicino: la fusione, nel dicembre 1999, di BANCA INTESA e COMIT.

Il valore iniziale è di 25.664 milioni di euro, dopo tre anni ne voleva 11.500, molto meno della metà.

Una citazione merita anche la fusione Sanpaolo - Banco di Napoli.

Per salvare quest'ultima, lo stato italiano ha sborsato, parecchi anni fa 15.000 miliardi di lire, esborso fatto accettare per "solidarietà nazionale".

Quella fusione fu frutto esclusivo di volontà politica.

E frutto di volontà politica è, a mio giudizio anche l'incorporazione Intesa - Sanpaolo chiara-

mente progettata e guidata dai "poteri forti" e da alcuni partiti politici.

Gli esiti sono sotto gli occhi di tutti:

- Il ROE cioè l'indice di Redditività è sceso; a fine 2006 era 16,5, a chiusura del 2007 è 15,1 meno 1,4. Hanno fatto meglio CREDEM a 19,3 (17,9 nel 2006) UNICREDIT a 17.

Sulla raccolta diretta MPS ha una variazione percentuale sul 2006 di 17,1, seconda UNICREDIT + 6,6, segue Intesa Sanpaolo con una variazione + 2,8.

E' solo seconda in - Totale attività - Crediti Clienti; considero inoltre troppo alti i crediti in sofferenza netti 2.927 milioni di euro.

- Considero estremamente negativa la perdita di circa 9000 posti di lavoro di persone esperte capaci e fidelizzate, di cui 3821 nel 2007.

L'azionista Carlo MANCUSO

si dichiara parzialmente insoddisfatto per le risposte ricevute e che essere soddisfatti sarebbe stato interesse non solo suo ma degli azionisti, presenti e non, nonché dei fondi;

ricorda di aver chiesto se vi siano state osservazioni da parte di CONSOB anche se gli risulta che quest'ultima, causa lavori assembleari, non

abbia tempo di leggere i bilanci e che quindi spesso eviti di comunicare "nulla di rilievo nel bilancio" per sottrarsi all'accusa di aver mancato a doveri istituzionali qualora si scoprissero delle manchevolezze;

ricorda pure di aver chiesto se vi erano delle controversie civili, penali o fiscali degne di rilievo;

domanda - riguardo al grattacielo e alla collegata cessione di palazzi occupati accennata dall'ingegner SALZA - quale è stato il realizzo di tale cessione;

si riferisce poi allo stacco della cedola il 19 maggio e al pagamento del dividendo il 22 maggio riservandosi di controllare se effettivamente il giorno 22, giovedì, vi sarà la valuta che determinerà gli interessi e se vi sarà la possibilità materiale di ritirare il dividendo, di qualunque importo esso sia.

Il Presidente del Consiglio di Gestione Enrico SALZA

precisa che la dismissione di immobili attualmente occupati da strutture e società controllate della Banca è avvenuta a favore di primari operatori internazionali (fondo Carlyle e Beni

Stabili).

Il Presidente

fa presente, in risposta all'azionista CARDILLO, che in ragione delle competenze attribuite, taluni Comitati (in primo luogo quello per il Controllo) sono più impegnati di altri. Osserva peraltro come altri Comitati, pur in presenza di un numero inferiore di riunioni, assolvano compiti estremamente impegnativi. Tutti i Comitati sono funzionali all'attività del Consiglio di Sorveglianza, cui compete la piena responsabilità per le decisioni assunte; si tratta di un lavoro preparatorio indispensabile perché il Consiglio di Sorveglianza possa svolgere al meglio i suoi compiti.

Per quanto riguarda l'azione di responsabilità, il Presidente precisa che la competenza a promuoverla nei confronti del Consiglio di Gestione, spetta al Consiglio di Sorveglianza, in base all'articolo 25 lettera d) dello statuto.

L'azionista Salvatore CARDILLO

sostiene che lo statuto non può modificare la legge e che la legge consente di promuovere l'azione di responsabilità.

Il presidente

precisa di aver già dato la risposta e che vi sono altre sedi, se ritenuto opportuno, per far valere un differente punto di vista.

Il Consigliere Delegato e Direttore Generale
Corrado PASSERA

specifica quanto segue:

- in risposta all'azionista BAVA:

in un Paese che cresce meno dell'1,5% è da ritenere una buona performance la crescita del 5,5% e ciò va a merito delle persone che lavorano in Banca;

quanto alle diapositive proiettate, i punti di domanda su eventuali dividendi straordinari significano - come più volte chiarito - che non è ad oggi possibile fare previsioni. Quanto ai dividendi ordinari questi non prevedono punti di domanda in quanto si tratta di impegni confermati;

la Banca ha il dovere di supportare le aziende italiane che operano legittimamente con la Cina; per quanto riguarda l'IPI, avendo nel frattempo venduto la partecipazione e non essendoci delle valide ragioni per partecipare si è ritenuto che - pur avendo depositato - non vi era la necessità di essere presenti in assemblea;

sulla valutazione che i treni non funzionano e quindi non potranno mai funzionare non si è d'accordo perché vi sono tante cose in Italia che non funzionavano e che sono state alla fine risanate e hanno cominciato a funzionare;

il grattacielo non è previsto che entri a far parte del patrimonio della SIIQ;

sul costo di un euro per i prelievi allo sportello ci si impegna ad approfondire tutte le implicazioni;

INTESA SANPAOLO è una banca nazionale che ha una presenza fondamentale a Torino ma anche una serie di altre presenze importanti in Italia che vanno equilibrate; Torino ha avuto le decisioni più importanti in termini di presenze che rimarranno: la Banca dei Territori e le strutture informatiche che in termini numerici sono le presenze forse più importanti. A Torino, inoltre, sono state confermate le funzioni amministrazione, auditing e affari societari, e non ultima la sede legale della Banca; nella suddivisione equa che si sta facendo delle strutture centrali della Banca, Torino non può oggettivamente dire che non ha avuto un occhio di grande attenzione; quando si parla di "quotazioni", di IPO, bisogna

stare molto attenti nel parlare di date e di valori e quindi FIDEURAM, che ha come progetto quello di andare in Borsa, quando valuterà che sarà il momento giusto alle condizioni giuste, lo comunicherà secondo le regole che disciplinano il mercato;

- in risposta all'azionista Paolo IVALDI:

in nessun momento si deve pensare che la Banca non dia importanza alla formazione, alla motivazione e al coinvolgimento del personale;

se e quando vi sono stati i licenziamenti, questi sono stati fatti seguendo esattamente regole ed accordi sindacali; non ci sarebbero stati 140 accordi con le firme di tutte le sigle sindacali se non ci fosse un rispetto reciproco per quello che si sta facendo;

l'esempio fatto sarà sicuramente verificato, ma nessuno deve pensare che il modo in cui vengono amministrate, gestite e coinvolte centomila persone non sia oggetto di responsabile attenzione da parte della Banca;

- in risposta all'azionista MANCUSO:

è pronto a verificare con l'azionista la disponibilità dei dividendi per il 22 maggio.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente

dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà come segue:

i favorevoli, i contrari e gli astenuti dovranno esprimere il loro voto passando la scheda magnetica che è stata distribuita sull'apposito rilevatore posto ai lati della sala; coloro che non esprimeranno il loro voto risulteranno non votanti.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2007 e di distribuzione del dividendo contenuta nella relazione del Consiglio di Gestione e prega coloro che sono favorevoli, contrari o si astengono di esprimere il loro voto passando la scheda magnetica sull'apposito rilevatore.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta messa in votazione è approvata a maggioranza con:

. voti favorevoli	n. 6.837.402.063
. voti contrari	n. 1.548.624
. voti astenuti	n. 832.702
. azioni non votanti	n. 16.057.895.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "G").

Sul punto

2. Sostituzione di consiglieri di sorveglianza,

il Presidente fa presente che, come riportato nella relazione del Consiglio di Gestione distribuita ai presenti (allegato "H") e della quale con il consenso dell'assemblea viene omessa la lettura, si rende necessario procedere alla sostituzione del ragioniere Pio BUSSOLOTTO e del dottor Fabrizio GIANNI che, rispettivamente con decorrenza dall'8 e dal 28 aprile 2008, hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere di Sorveglianza.

Quindi il Presidente ringrazia ancora i dimissionari per l'opera prestata a favore della Società.

Precisa che, a norma dell'articolo 23 dello statuto sociale, nel caso venga a mancare un componente del Consiglio di Sorveglianza, la sostituzione avviene con una procedura semplificata in quanto la delibera assembleare viene adottata a maggioranza semplice su proposta dei soci presenti.

Informa che gli azionisti Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo hanno fatto oggi pervenire la proposta di nominare in sostituzione dei due dimissionari, per la restante parte dell'esercizio in corso e per l'esercizio 2009:

- il professor Riccardo VARALDO
- il professor Marco CIABATTONI,

entrambi in possesso dei requisiti di legge e di statuto.

Relativamente ai predetti il Presidente precisa quanto segue:

"Il professor VARALDO - che ha dichiarato ai sensi dell'articolo 2400, 4° comma, del codice civile di ricoprire le cariche di membro del

consiglio di amministrazione di Finmeccanica S.p.A. e di membro del consiglio di amministrazione di Piaggio & C. S.p.A. - è laureato in Economia presso l'Università di Pisa ed è stato docente di economia presso le università di Ancona e di Pisa. E' stato Professore a contratto nell'Università "L. Bocconi" di Milano e Visiting alla Syracuse University, N.Y. e alla Salford University, U.K.. E' Presidente della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Il professor VARALDO ha ricoperto cariche in organi di gestione di aziende private e pubbliche (consigli di amministrazione di società quali Banca CR Firenze, Nuovo Pignone, Alleanza Assicurazioni).

Il professor CIABATTONI - che ha dichiarato ai sensi dell'articolo 2400, 4° comma, del codice civile di ricoprire le cariche di membro del consiglio di amministrazione di Fondaco Lux S.A. e di sindaco effettivo di Fisc Italiana S.r.l. - esercita la professione di dottore commercialista in Padova, è iscritto nel relativo Albo e nel Registro dei Revisori Contabili. E' professore a contratto nell'Università degli Studi di Padova presso le Facoltà di Economia e di Scien-

ze Statistiche ed è autore di pubblicazioni.

Ha maturato una significativa esperienza in una primaria società di revisione e oggi si occupa di consulenza direzionale e d'impresa segnatamente nel settore bancario e del credito cooperativo."

Quindi precisa che i curricula dettagliati del professor VARALDO e del professor CIABATTONI sono comunque a disposizione presso il tavolo di segreteria e dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

è del parere che il Consiglio di Sorveglianza sia l'ultima speranza degli azionisti e informa che allo stesso gli azionisti si possono rivolgere ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile;

propone la candidatura di Beppe GRILLO pensando che la Banca abbia più che mai bisogno di una persona indipendente e responsabile;

è d'accordo sul fatto che la Banca sia cresciuta a sufficienza grazie al lavoro dei dipendenti ma rileva che la società ha perso, come risultato dell'attività di negoziazione, in un anno il 44%; si mostra preoccupato perché la Banca, nonostan-

te le difficoltà ed i costi dell'Alta Velocità - quattro volte rispetto a quelli sostenuti negli altri paesi - ha intenzione di finanziare nuovi treni veloci;

ritiene importante si capisca che, come notoriamente sostiene Beppe GRILLO, "più che spostare le merci bisognerebbe spostare le idee";

lamenta di non aver avuto alcuna risposta su eventuali finanziamenti a partiti italiani.

Il Presidente

fa presente che si sta parlando della sostituzione di due consiglieri e che se l'azionista non si atterrà all'argomento gli toglierà la parola.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

richiama le premesse da lui fatte su come il Consiglio di Sorveglianza sia una cosa seria e fa denuncia al Consiglio stesso ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile affinché indagini sui finanziamenti ai partiti da parte della Banca stessa;

conclude dichiarandosi molto preoccupato per il lavoro del Consiglio di Sorveglianza poichè il Consigliere Delegato esalta le capacità di MARCHIONNE; ritiene che FIAT abbia pagato i divi-

dendi negli ultimi due anni non perché sia cresciuta ma indebitandosi un anno e depatrimonializzando le controllate l'anno successivo;

invita il Consiglio di Sorveglianza a prestare la massima attenzione a quanto avviene attorno e sostiene che Beppe GRILLO sia la persona più giusta al riguardo e che più di ogni altro possa essere considerato indipendente.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà come per la precedente.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di nominare consiglieri di sorveglianza, per la restante parte dell'esercizio in corso e per l'esercizio 2009, con scadenza alla data della successiva assemblea prevista dal se-

condo comma dell'articolo 2364 bis del codice civile, il professor Riccardo VARALDO e il professor Marco CIABATTONI.

Prega coloro che sono favorevoli, contrari o si astengono di esprimere il loro voto passando la scheda magnetica sull'apposito rilevatore.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che è stata approvata a maggioranza con:

. voti favorevoli	n. 5.961.067.379
. voti contrari	n. 813.976.404
. voti astenuti	n. 64.405.258
. azioni non votanti	n. 16.153.701

la proposta di nominare consiglieri di sorveglianza, per la restante parte dell'esercizio in corso e per l'esercizio 2009, con scadenza alla data della successiva assemblea prevista dal secondo comma dell'articolo 2364 bis del codice civile, i signori:

Riccardo VARALDO, nato a Savona il 17 giugno 1935, domiciliato a Torino,
amministratore

Marco CIABATTONI, nato a Torino il 2 aprile 1959, domiciliato a Torino,
amministratore

entrambi in possesso dei requisiti di legge e di statuto e cittadini italiani.

Il Presidente precisa che, avendo la proposta ottenuto la maggioranza dei voti, non si rende necessario procedere alla votazione della proposta formulata dall'azionista BAVA.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "I").

Null'altro essendovi all'ordine del giorno da deliberare, il Presidente dichiara sciolta l'assemblea alle ore 17,10 circa.

Si allegano al presente verbale, per farne parte integrante e sostanziale:

. sotto la lettera "A" l'elenco dettagliato dei soggetti che partecipano al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%,

. sotto la lettera "B" copia delle slides proiettate nel corso dell'esposizione del Consigliere delegato e Direttore Generale,

. sotto la lettera "C" la relazione del Consiglio di Sorveglianza,

. sotto la lettera "D" la relazione del Consiglio di Gestione sul primo punto all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "E" il testo dell'intervento consegnato dall'azionista Bachisio FIRINU,

. sotto la lettera "F" il testo consegnato dall'azionista Salvatore CARDILLO,

. sotto la lettera "G" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito al primo punto all'ordine del giorno, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,

. sotto la lettera "H" la relazione del Consiglio di Gestione sul secondo punto all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "I" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito al secondo punto all'ordine del giorno, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,

. sotto la lettera "L" l'elenco nominativo dei partecipanti all'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispet-

tive azioni.

Il Presidente

Firmato

(professor Giovanni BAZOLI)

Il segretario

Firmato

(dottor Ettore MORONE)